QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
15 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 142

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 180 (eccedenza di 80 mm. L. 350; adesioni: fino L. 1000 più L. 280 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche ... L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1560. — Copie arretrate: prezzo doppio.

## Trieste insegna

La questione vera che si poneva in codeste appassionanti elezioni di Trieste non era il successo, o meno, dell'italianità. Questo non poteva esser dubbio, date le condizioni etniche del «Territorio Libero». Tutta la questione si riduceva a qualche punto di percentuale in più o in meno. E i punti riportati dalle due liste slave o slavofile sono stati «in meno» e non «in più»: perchè, sommati, toccano appena il quattro per cento.

Ciò che avrebbe potuto dar da pensare — sempre dal punto di vista nazionale — sarebbe stata una affermazione notevole dell'indipendentismo, cioè dei favorevoli al mantenimento del Territorio libero. Anche sotto questo punto di vista l'esito è stato più che soddisfacente: tanto più che ai due terzi che hanno votato esplicitamente per il ritorno immediato e totale del Territorio libero all'Italia, possiamo aggiungere tranquillamente quasi tutto il ventun per cento dei voti toccati ai comunisti. Questi, infatti, se per le note ragioni non possono pronunciarsi a favore del ritorno immediato di Trieste all'Italia, sono, per altro — per ragioni ancora più note e forti — ostili al nazionalismo slavo. Nell'insieme la votazione — molto rispettabile, ma piuttosto inferiore alle previsioni — ottenuta dal partito comunista in una grande città, in cui il proletariato industriale è tradizionalmente numeroso e organizzato, rappresenta principalmente l'affermazione di classe del proletariato medesimo. Essa non fa che confermare quanto sapevamo: esistere tuttora, in Italia, un forte legame organico tra classe lavoratrice e partito comunista; legame di cui tutti faremo bene a tenere il debito conto.

A poco a poco la lotta a Trieste si era spostata, dal campo nazionale generico, a quello politico specifico entro la nazionalità italiana. Si trattava di vedere se la causa nazionale si associasse chiaramente, risolutamente, nella coscienza degli elettori triestini, con quella della libertà e della democrazia: o se non persistessero connessioni e confusioni con un nazionalismo (coscientemente o no) antiliberale e filo-fascista.

Non solo il M.S.I., ma persino il quasi dimenticato qualunquismo monarchicheggiante, combattevano la loro battaglia a Trieste in condizioni per essi eccezionalmente favorevoli. Là dove la questione di nazionalità è impellente e angosciosa — questione veramente di vita o di morte — nulla di più facile che essa degeneri, anche in buona fede, in nazionalismo bellicoso rimpiangente tempi di effimero splendore e in un indifferentismo politico corruttore della vita pubblica.

Ebbene, in questa situazione così favorevole alle illusioni e alle deviazioni, i triestini hanno saputo resistere, hanno saputo distinguere oro e orpello, sostanza e apparenza, vero e falso. I due partiti speculanti sul sentimento nazionale esasperato hanno messo insieme, in complesso, solo l'11 per cento dei voti, rimanendo superati da liberali, repubblicani e socialdemocratici, che hanno raggiunto complessivamente quasi il 14 per cento; mentre la D. C. da sola ha toccato quasi il 40. Non soltanto la coalizione governativa democratica ha conquistato la maggioranza assoluta, ma, nell'insieme, le formazioni politiche che chiameremo organiche, sia di maggioranza, sia di opposizione, hanno quasi eliminato quei movimenti anormali tendenti a perpetuare o a riprodurre l'inferiorità politica del popolo italiano.

Anche il successo della D. C. è altamente istruttivo, per lo stesso partito vincitore. Quel successo è stato ottenuto su di un piano, con una impostazione, in uno spirito nettamente differenti da quelli che hanno fatto mostra di sè in certe manifestazioni, più rumorose che felici, del congresso di Venezia. La D. C. ha vinto a Trieste, in un ambiente a lei non particolarmente favorevole, perchè ha saputo presentarsi e mantenersi come partito di democrazia nazionale assicurante in pari tempo l'italianità, la libertà, l'eguaglianza di diritti per tutti, all'infuori di qualsiasi tendenza totalitaria, al di sopra di qualsiasi tentazione accaparratrice. C'è materia in ciò per molta meditazione, produttrice di atti saggi e misurate parole.

Ma anche gli altri partiti democratici hanno qualcosa da imparare. Se i liberali (parliamo, naturalmente, di liberali autentici), repubblicani e socialdemocratici avessero voluto e saputo formare a Trieste, non dico un partito solo — queste cose non si improvvisano — ma un cartello elettorale, essi sarebbero riusciti al terzo posto, poco distanti dai comunisti. Questo in base alla somma dei voti da essi ottenuti separatamente: ma è quasi certo che, presentandosi uniti agli elettori, ne avrebbero avuti molto di più e avrebbero pareggiato, e forse superato, la D. C., facendo un buon passo avanti verso l'equilibrio con la D. C. E di equilibrio ha molto bisogno la vita democratica del nostro Paese.

Particolarmente dovrebbero raccogliere questo monito di Trieste i socialdemocratici che si raccolgono ora nuovamente a congresso. Qui non si tratta più di cartello elettorale, ma di unificazione di partito. Impossibile vedere che cosa possa separare sul terreno politico concreto Saragat, Romita, Silone. Solo astrazioni dottrinarie o pregiudizi personali potrebbero tenerli ancora disgiunti. Pensino alla loro responsabilità verso la classe lavoratrice e verso l'Italia.

**Luigi Salvatorelli**

## Entusiasmo dei triestini

*L'atto di fede nella Madrepatria nei commenti dei vari giornali - La fine dell'"Unione italo-slava"*

*(Dal nostro inviato speciale)*

Trieste, 14 giugno.

Trieste ha salutato con alte manifestazioni di entusiasmo il risultato delle elezioni, non già perchè lo [illegible] diverso, ma per la clamorosa riaffermazione di italianità etnica e politica, insieme con la volontà di vivere nel seno della madre patria come figli diletti, non già come italiani all'estero.

Scorriamo i giornali. *La Voce Libera*, socialista e repubblicana, dà notizia dei risultati elettorali con il seguente titolo: «Prova di maturità politica e civile offerta al mondo. Trieste ha scelto Italia e democrazia»; il *Giornale di Trieste*, indipendente, scrive: «Trieste ha votato per l'Italia. I risultati delle elezioni seppelliscono definitivamente ogni assurda speculazione sul carattere etnico della città»; il *Messaggero Veneto*, scarsamente soddisfatto per i suoi protetti in campo liberale, si limita a constatare che «il voto di Trieste è stato un atto di fede»; il *Corriere di Trieste*, legato a Belgrado, gorgoglia su nove colonne: «Frantumato il monopolio delle vecchie caste, le liste antirevisioniste entrano al Comune». E' una fanfara che fa pensare alla presa di una nuova Bastiglia, mentre la verità è assai più modesta.

Il Fronte dell'indipendenza ha messo insieme 11.514 voti con quattro seggi, il Blocco triestino ne ha racimolato 4826 con un solo seggio, il Movimento repubblicano indipendentista non ottiene nemmeno un seggio, ma registra 2298 voti: totale 5 seggi al Comune e 17.360 persone le quali si dichiarano soddisfatte dell'attuale stato di cose e desiderano che il Territorio Libero rimanga come è. Non è gran che.

La composizione di questo gruppo elettorale è stata già esaminata. Si ricordano i pareri sull'apporto dell'attuale personale addetto al G.M.A., polizia compresa, che da un ritorno di Trieste all'Italia vede minacciata la propria situazione economica. Ma è oggetto di meraviglia che questa situazione economica non venga discussa alle sue basi. Il deficit del Territorio Libero triestino nel secondo semestre del 1948 fu di dieci miliardi. Qualcuno li ha pagati, ma un Territorio libero costretto dall'indipendenza ad amministrarsi con le proprie risorse dovrebbe finire per accorgersi che settemila agenti dell'ordine pubblico sono un po' troppi per il suo esiguo spazio vitale.

Il *Lavoratore*, organo comunista, è contento. Esso registra i risultati del partito, assicurando che essi costituiscono una «sicura garanzia di future vittorie». La sua accusa di brogli non può onestamente venire presa in esame, poichè le elezioni si sono svolte con la massima regolarità. Se l'anagrafe triestina ha continuato a tenere in vita dei morti nei suoi registri, torna a suo onore che non li abbia fatti votare, trattenendo in ufficio i relativi certificati.

Non si registra una lacrima e neppure un fiore sulla tomba dell'U.A.I.S. (Unione antifascista italo-slovena). Quattro anni fa era onnipotente. Non si muoveva foglia che dietro il suo slogan: «Morte al fascismo, libertà ai popoli». Era gara di schiene piegate nei suoi confronti e di allineamenti frettolosi dietro le ... bandiere: oggi ha raccolto 3971 voti. E una parte della politica internazionale sul destino di Trieste si ispirava all'U.A.I.S. come ad una luce di giustizia e di forza. Così passano le glorie politiche della terra quando gli alberi sono composti di sole fronde.

**Antonio Antonucci**

### Commenti americani sulle elezioni a Trieste

New York, 14 giugno.

La prima pagina di tutti i giornali americani riportano i risultati delle elezioni triestine mettendone in rilievo il significato dal punto di vista internazionale. Il *New York Times* afferma che le schede hanno dimostrato non solo che i triestini vogliono essere riuniti all'Italia ma anche che essi «si sentono spiritualmente legati alle democrazie».

Tutti gli osservatori indistintamente notano il numero insignificante di voti ottenuti dai partiti pro-jugoslavi, ma mettono altresì in evidenza, con una certa sorpresa, la relativa forza del partito comunista che — scrive il *N. Y. Times* — «lottava in condizioni molto più sfavorevoli di quelle prevalenti durante le elezioni dell'aprile 1948».

## La vertenza dei braccianti esaminata dal Consiglio dei Ministri

Oggi un intervento mediatore dell'on. Fanfani - Sospeso l'obbligo del deposito del 25 % negli acquisti azionari - Vanoni dichiara "molto promettenti" i nuovi giacimenti petroliferi

Roma, 14 giugno.

La vertenza bracciantile è stata l'argomento con cui si è iniziata stamane la seduta del Consiglio dei Ministri. Prima se n'era discusso a fondo in una riunione preliminare svoltasi nella stanza di lavoro dell'on. De Gasperi, alla quale hanno partecipato i ministri Scelba, Fanfani, Segni, Grassi, Corbellini e il Sottosegretario al Lavoro, La Pira. I termini della vertenza sono stati esaminati nei suoi vari aspetti, insieme ai riflessi che le agitazioni nelle campagne hanno sull'andamento del raccolto e sull'ordine pubblico.

### Le richieste agricole

Poco dopo l'on. Fanfani ha riferito ai colleghi in Consiglio l'intero svolgimento della controversia, rilevando che le richieste fatte dalle organizzazioni dei lavoratori per il sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli e per i contributi di miglioria fondiaria non hanno praticamente ragione di essere, in quanto il Governo ha già provveduto con la Legge 29 aprile 1949 che estende il sussidio e con il progetto Segni in corso di discussione alla Camera che propone i detti contributi all'art. 6. Il Consiglio si è trovato concorde sull'impossibilità che il Governo modifichi un progetto tuttora all'esame del Parlamento, mentre questo può essere fatto mediante emendamenti o la presentazione di proposte di iniziativa parlamentare da parte di ogni deputato.

E' stata quindi approvata la proposta del Ministro del Lavoro di aumentare l'indennità per gli infortuni agricoli e il Consiglio si è dichiarato consenziente sulle altre proposte conciliative fatte dallo stesso ministro del Lavoro per ciò che concerne la corresponsione dell'indennità caro-pane agli aventi diritto. Per la revisione dei patti fondiari con la regolamentazione delle disdette per i salariati agricoli e per la successiva acquisizione di un patto nazionale da concludersi entro novembre che comprenda tutte le norme adottate dai patti provinciali, il Consiglio, concludendo l'esame della vertenza bracciantile, ha dato mandato al ministro del Lavoro di continuare i suoi sforzi «perchè le parti in contrasto raggiungano un accordo sulle proposte ministeriali, risparmiando al Paese nuove perdite e nuove violenze».

In seguito a ciò l'on. Fanfani, subito dopo la seduta del Consiglio, ha convocato separatamente i rappresentanti della Confagricoltura e quelli delle due organizzazioni di lavoratori. L'on. Di Vittorio si recherà domattina al ministero del Lavoro. Il nuovo, deciso intervento mediatore del ministro sembra possa essere coronato da successo.

### La scoperta del petrolio

Per quanto concerne l'esposizione fatta al Consiglio dal ministro delle Finanze Vanoni sui giacimenti petroliferi e metaniferi nella pianura lombardo-emiliana, si sa che è stata ottimistica: «Questi giacimenti — ha detto il ministro — si presentano molto importanti per quanto riguarda il gas, sia per la loro collocazione geografica sia per il loro volume, e molto promettenti per il petrolio, che per la prima volta in Italia è stato ritrovato in quantità industriale».

Il ministro dell'Industria ha riferito a sua volta sui lavori della commissione interministeriale per la disciplina petrolifera, la quale, considerato che è in corso di esame presso il comitato del petrolio di Parigi il programma europeo di attrezzatura petrolifera da sottoporre all'approvazione dell'E.C.A., ha sanzionato il principio di massima da adottare in merito alle richieste di impianti per il trattamento dei petroli greggi di importazione, ecc. Il Consiglio ha incaricato il ministro Vanoni di esprimere il compiacimento del governo ai tecnici e ai lavoratori che hanno condotto con tenacia e competenza le ricerche coronate da successo.

Il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge da presentare al Parlamento che sospende temporaneamente la sovrimposta di negoziazione dell'1 % sulla compravendita dei titoli azionari. Inoltre, con provvedimento in data odierna, il ministro del Tesoro ha disposto che da domani 15 giugno sia sospeso l'obbligo del deposito preventivo del 25 % per gli acquisti a termine dei titoli azionari».

### Gli aumenti ferroviari

Ha avuto quindi ... favorevole il testo definitivo del progetto di legge che stabilisce gli aumenti alle tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato. Gli aumenti decorreranno dalle ore 0,1 del 28 giugno. Si è tenuto conto delle richieste formulate dal Mezzogiorno, nel senso che per le tariffe relative alle grandi distanze si è adottata questa formula: mentre rimangono invariate, fino a 1000 km., le basi chilometriche della tariffa differenziale, per i percorsi superiori il coefficiente viene notevolmente abbassato.

Gli abbonamenti subiranno un aumento del 20%, che sarà corrisposto dai titolari all'atto del rinnovo dell'abbonamento stesso: per i settimanali invece, entrando in vigore il 4 luglio prossimo il pagamento totale dell'aumento apportato a quel tipo di abbonamento col febbraio scorso, la nuova variazione di prezzo ora stabilita sarà trasferita al 1° gennaio 1950.

Del 16,3% sono aumentate le tariffe per i trasporti di merci e oggetti vari a grande e piccola velocità. Per le piccole partite la maggiorazione è del 20%. Facilitazioni sono stabilite per le derrate alimentari. E' stato elevato da 14 a 16 anni il limite di età per gli abbonamenti speciali per studenti. La riduzione di cui essi usufruiranno è stata però portata dal 50 al 40%.

### Oggi sciopero generale in tutte le campagne

Roma, 14 giugno.

La Confederterra aderente alla C.G.I.L. conferma che, come già stabilito, domani 15 giugno verranno effettuate 24 ore di sciopero generale nelle campagne di tutta Italia e avranno luogo manifestazioni in tutti i centri rurali.

## I d.c. alla ricerca di un nuovo segretario

*Taviani, Tupini, Gonella? - Eventuale nomina del prof. Panetti al ministero dell'Istruzione Pubblica*

Roma, 14 giugno.

Il «Popolo» di stamane ha avvisato in neretto che il Consiglio nazionale della D. C. è convocato lunedì prossimo per procedere all'elezione del proprio presidente, del segretario politico, del segretario amministrativo e della direzione del partito.

Per quella del presidente dubbi naturalmente non ci sono: sarà De Gasperi, del quale non si vedono nè si riescono nemmeno ad immaginare concorrenti. Sull'elezione del segretario amministrativo, per quanta lotta ci possa essere, non sarà mai possibile attirare l'attenzione di chi non sia legato dagli interessi di partito.

Ciò che si attende con estrema curiosità è invece l'elezione del segretario politico. Sarà di nuovo Cappi? Cappi rifiuta ancora con ostinazione di accettare che sia posta la propria candidatura; egli difatti allega ragioni di salute, che anche molti tra i suoi amici considerano motivo validissimo per un rifiuto. Dicono molti, con rammarico, che il peso delle responsabilità che deve assumersi chi dirige il partito in un momento così difficile è di tale misura che a sostenerlo è necessario poter disporre di tutte le proprie energie.

E questo non sarebbe, per disgrazia, il caso di Cappi, che ha 66 anni ed è ammalato.

L'attuale vice-segretario Paolo Emilio Taviani è molto giovane — nato nel '12 — e sta bene. La sua designazione potrebbe voler dire che il partito è concorde su una certa linea di continuità, poichè Taviani è stato assunto alle funzioni di vice-segretario fin dal 1947. E' stato in predicato come successore di Piccioni l'inverno scorso, quando anche Piccioni si dovette dimettere per motivi di salute. Allora non fu eletto perchè si diede la preferenza ad una soluzione provvisoria.

Nelle elezioni per il consiglio nazionale Taviani è stato il 14.o: non ha avuto pertanto una grande affermazione. Partendo da Venezia, i delegati quindi consideravano che le possibilità di Taviani alla successione fossero scarse: da due o tre giorni invece se ne torna a parlare. Se ne riparla come di una possibile soluzione qualora fosse definitivamente scartato il nome di Cappi e non si riuscisse a concordare l'elezione di uno degli attuali ministri in carica: ma sarebbe comunque necessario, per cancellare il ricordo del relativo insuccesso veneziano, ottenere sul nome di Taviani il voto unanime dei consiglieri od assai poco di meno. Ci si chiede pertanto quale sia l'atteggiamento dei dossettiani: e c'è chi dice al riguardo che Taviani potrebbe avere l'appoggio di Dossetti (si parla di promesse o per lo meno di propositi secondo i quali l'opposizione presenterebbe prima un proprio candidato simbolico, o Lazzati o Fanfani, per ripiegare poi su un uomo giovane come Taviani, che darebbe fiducia e incontrerebbe le simpatie di tutti i giovani. Se ciò non fosse (perchè da altri si va dicendo che Taviani è per l'appunto la bestia nera dei dossettiani ed è difficile, estremamente arduo rendersi conto con esattezza dei veri atteggiamenti di costoro) si prospettano diverse soluzioni: soluzione Tupini; soluzione Gonella.

La soluzione Tupini avrebbe il vantaggio di non recare grave turbamento all'attuale composizione del governo: eccellente ministro dei Lavori Pubblici, Tupini non è considerato un ministro prettamente politico: lo si potrebbe sostituire con un tecnico, e il partito avrebbe il beneficio di un segretario coscienzioso, attivo, fermo lavoratore, perfettamente idoneo ad esercitare una funzione di equilibrio. Ma è questo che si vuole? O non vorrà piuttosto l'on. De Gasperi, e per esso il consiglio nazionale del partito, che la D.C. prenda un carattere ben definito, superando la crisi rivelata a Venezia per certe incomprensioni sussistenti tra i vecchi «popolari» ed i giovani «cristiani» delle ultime leve?

Se si volesse dare una soluzione prettamente politica, si punterebbe su Gonella. Tupini non fa parte del consiglio nazionale: sarebbe necessario procedere ad accordi per far dimettere chi lo precede negli scrutini, onde il suo avvento vorrebbe dire quasi la scelta di un commissario; Gonella ha invece avuto un'eccellente votazione e nel partito è uno degli uomini più noti.

Molto sensibile a quell'elemento che dall'opposizione dossettiana è stata definita la «socialità» del partito, Gonella non darebbe delusioni alla sinistra. Indubbiamente, fermo sui principi cristiani, potrebbe dare affidamenti agli stessi integralisti, come ora si chiamano i dossettiani: e d'altra parte il suo senso politico e la sua esperienza di governo, fanno pensare che egli potrebbe essere l'uomo indicato per portare la D.C. fuori delle incertezze dell'attuale crisi. Ma non si è sicuri che egli sia disposto ad accettare l'incarico: dichiara a tutti di preferire di condurre a termine l'attuazione della riforma della scuola. Gli vien risposto che le basi sono state già gettate, sicchè egli stesso potrebbe pur sacrificare la legittima ambizione di curarne il compimento al dovere maggiore di curare le fortune del partito. Chi andrebbe in vece sua al Ministero della Pubblica Istruzione?

Tra i d. c. non abbondano gli uomini di prestigio nazionale in quello che è il settore della cultura: non è stato rieletto l'on. Colonnetti, non sembra avere molte probabilità l'on. Caronia, rettore dell'Università di Roma; si parla invece, pur con molta discrezione, del senatore Modesto Panetti, dell'Università di Torino e dell'Accademia Pontificia, uomo di meriti universali per i successi conseguiti nel campo della fisica. Sono comunque indicazioni che vengono fatte con estrema prudenza, come caute debbono essere tutte le previsioni.

**v. g.**

IL PETROLIO DELLA VAL PADANA

## I pozzi di Cortemaggiore

Attinto a 1500 metri di profondità il primo getto; si spera a 3000 metri di trovare più ricche falde
Giacimenti in una vasta plaga - Una produzione giornaliera di 25 milioni di metri cubi di metano

(Dal nostro inviato speciale)

Cortemaggiore, 14 giugno.

*Quando, dopo una veloce corsa per la campagna piacentina, fermiamo le macchine nel centro del paese, subito tre o quattro giovinotti che siedono davanti al bar-caffè-ristorante, si alzano in piedi, ci vengono incontro e prima che noi abbiamo il tempo di interrogarli, rispondono in fretta: «Prendete la prima strada a destra, poi sempre diritto. Troverete una tabella dell'A. G. I. P., lì ci sono i pozzi. Fate presto, quattro minuti fa sono passate altre due macchine».*

### Controllo volante

*I giovinotti ridono, si divertono come per il passaggio delle Mille Miglia o del Giro d'Italia. Da questo controllo volante essi cronometrano gli arrivi e le partenze dei giornalisti, dei fotografi, delle autorità politiche, dei tecnici della trivella che hanno fatto sulla «struttura», sulla «cupola mineralizzata», sulla falde metanifere e petrolifere e anche dei tifosi affatto ignari degli idrocarburi naturali, di tutta questa gente, insomma, che, facendo stridere i freni delle automobili, adesso piombano a Cortemaggiore da ogni parte d'Italia e corrono a vedere, a fotografare, ad ammirare, ad applaudire il Petrolio di Cortemaggiore.*

*Il quale Petrolio, dopo la sua clamorosa volata di ieri, cioè dopo il suo festoso zampillare al cospetto del Ministro delle Finanze e di altri autorevoli personaggi, oggi si è comportato proprio come Coppi o Bartali nel giorno di riposo, fra una tappa e l'altra. Più alto è il clamore intorno e più il campione si appare sottraendosi alle interviste e alle strette di mano, e i dirigenti, i meccanici e i massaggiatori diventano più cauti e riservati: sorridono, sì, e sono gentili, non bisogna deludere tanta folla di ammiratori, e parlano a bassa voce per non turbare il riposo di «lui» che giustamente si prepara ad affrontare la tappa di domani, lunga e montagnosa.*

*Il Petrolio assediato da un nugolo di tifosi oggi non si è mostrato, non ha zampillato. Non perchè egli si sia già esaurito, mortificando le speranze di tutti coloro che, presi da una improvvisa e ingenua febbre del petrolio, ieri e stamane parlavano dei pozzi della Pensilvania e della Romania come di cosette da massaia, ma perchè, secondo i piani prestabiliti, lui, il petrolio, doveva appunto riposare. La pompa è ferma, lo zampillo non esce perchè i tecnici lavorano a modificare e a perfezionare gli impianti in modo che queste prove di produzione, come sono dette, non abbiano la durata di due o tre ore, ma di 24 e anche più. Il capo del cantiere, Mazza, i due periti industriali Busconi e Galazzi, i 90 operai in gran parte piacentini e parmigiani, senza contare gli ingegneri e i dirigenti dell'A.G.I.P. che fanno la spola fra Piacenza, dove hanno gli uffici, e Padova, dove si svolge il Congresso nazionale del metano, tutti costoro appaiono certo un poco storditi dalle lodi ricevute non meno che dal grande interesse e dalle enormi speranze accese in tutta Italia. Ma non ci deludono affatto con le loro dichiarazioni che vogliono essere, come è lecito, prudenti.*

### Il campione

*Innanzi tutto il petrolio c'è, c'è davvero e in quantità considerevole e di una qualità assai fine. Si tratta, semmai, di pazientare come essi, i ricercatori, hanno pazientato per tre anni (le prime indagini in questa zona furono eseguite dalla sezione geo-fisica nel 1946) perchè l'attrezzatura tecnica sia pari ai bisogni e perchè le nuove analisi accertino se è vero, come si spera o anzi come si crede, che proprio in questa plaga, fra il Piacentino e il Cremonese, oltre il Lodigiano, è venuto a concentrarsi il petrolio che da oltre 40 anni si ricercava sugli Appennini con qualche risultato, ma a prezzo di molte fatiche.*

*Nel gennaio del '48 fu accertata l'esistenza di una «struttura», cioè di un complesso di falde metanifere e petrolifere di vaste proporzioni: per una lunghezza di 20 chilometri e una larghezza di cinque. Restava da appurare se si poteva attingere ad essa con sicurezza; l'esame fu positivo e nel fondo Chiozzola, tra Cortemaggiore e Busseto, dove un tempo aveva un podere Giuseppe Verdi, fu eseguita nel marzo la prima trivellazione: nacque così il campione, il pozzo numero uno. Nonostante gli scioperi e alcuni incidenti al materiale, prontamente ovviati, il lavoro di «avanzamento», cioè di perforazione, continuò fino all'aprile di quest'anno, raggiungendo la profondità di 1904 metri e cavandone metano in grandissima copia (questo pozzo che potrebbe fornirne 600 mila metri cubi, è stato messo a razione: ne darà 200 mila al giorno per non superare il fabbisogno). In seguito, cioè pochi giorni or sono, «il numero uno» oltre al metano ha attinto da 1593 metri il petrolio e lo spessore del suo strato produttivo è stato stimato di dieci metri circa.*

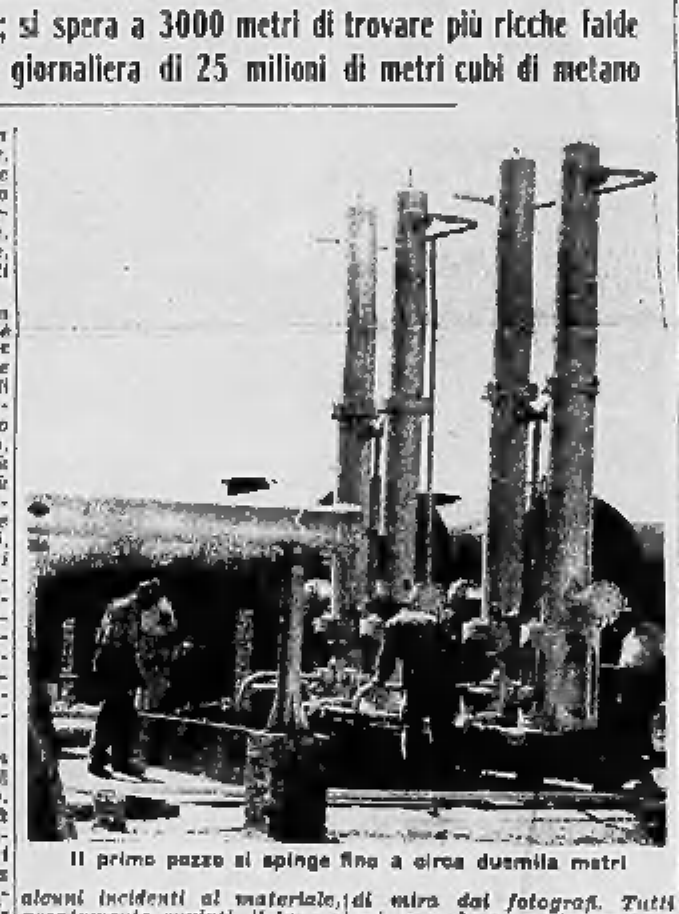
### Riserbo di prammatica

*Le indagini, che ora proseguono con un fervore facile da immaginare, fanno sperare che la falda petrolifera aumenti invece di diminuire di estensione e di ricchezza. Quando si arriverà ai tremila metri, il gettito sarà certo più copioso, dicono qui. L'asse di questa zona passa per Pontenure e per Busseto, e in essa sono compresi appunto oltre al pozzo numero uno, i pozzi numero due e numero tre, poco distanti, separati solo da una strada di campagna e adibiti ora allo scavo del metano. Il numero uno invece, prima del riposo, ha prodotto circa tre vagoni al giorno, ossia oltre venti tonnellate di petrolio greggio. E quanti altri terreni emiliani e lombardi, oltre a questi, restano da indagare domani? Le prospettive sono insomma rosee, anche se oggi il riserbo è di prammatica.*

*Quanto al metano, non si teme più di dichiarare che esso con i suoi 25 milioni di metri cubi al giorno, basterà ad alimentare Milano Genova Torino e altre città, supplendo in tal modo ai carboni stranieri.*

*Oggi a Chiozzola il sindaco di Piacenza e quello di Cortemaggiore sono venuti a fare visita al pozzo numero uno. Guardavano la torre che spicca fra il verde dei campi, guardavano le macchine e gli operai al lavoro e se ne stavano un po' in disparte rispettosi e raggianti. Vi saranno certo altri campi da espropriare, grano e vigneti e orti da sacrificare, ma ci sarà, in compenso, molto lavoro per tutti. Poi se ne sono andati. I due sindaci, voltandosi ad ammirare ancora una volta il loro campagne che era preso di mira dai fotografi. Tutti poi, quando sono ripassati da Cortemaggiore, sono stati salutati e imparzialmente cronometrati dai giovinotti del caffè sportivo.*

**Giorgio Vecchietti**



Il primo pozzo si spinge fino a circa duemila metri

## Il Senato inizia il dibattito sul bilancio dell'Industria e Commercio

*La riforma agraria alla Camera - Oggi parlerà il ministro Segni*

Roma, 14 giugno.

Seduta relativamente breve oggi a Palazzo Madama con discussione di alcune interrogazioni e con l'inizio del dibattito sul bilancio preventivo del ministero dell'Industria e Commercio. Seduta breve ma discorso lungo dell'unico oratore che ha preso oggi la parola, l'on. *Piero Montagnani* (P.C.I.).

Prima il Sottosegretario alla Difesa on. *Meda*, rispondendo a un'interrogazione del socialista saragattiano *Di Giovanni*, aveva informato che le salme dei cento ufficiali trucidati dai tedeschi nell'isola di Coo sono state raccolte in apposito cimitero insieme ad altre salme di militari. Il problema del loro trasporto in patria sarà preso in esame quando si discuterà quello relativo ai diversi cimiteri di guerra.

Si è poi iniziata la discussione del bilancio dell'Industria e Commercio con l'intervento del comunista *Piero Montagnani* il quale ha affermato che la produzione ristagna e il piano E.R.P., applicato male, invece di aiutare la ripresa, la rallenta, dato che talune industrie sono schiacciate dalle importazioni di macchine utensili. Ha poi parlato a lungo sulla situazione di disagio in cui versano le industrie italiane.

Mentre la Breda ha ideato un modernissimo e ottimo apparecchio trasvolatore dell'oceano che potrebbe essere costruito in serie e lanciato in commercio, sono stati concessi 9 milioni di dollari per acquistare apparecchi Constellation dall'America. In tal modo si impedisce alla Breda di costruire, e ciò a tutto vantaggio del gruppo IFI-FIAT, che tende al monopolio in questo campo.

Osserva quindi che la complicata procedura seguita oggi nelle importazioni (comitato ERP per l'esame tecnico, quindi quello dell'IMI-ERP per l'esame finanziario e infine quello dell'ECA per l'assegnazione definitiva) dominata com'è dalla classe capitalistica non offre alcuna garanzia di obiettività e di serietà. Una delle dimostrazioni è data dal fatto che recentemente è stato rifiutato alla società Macchi di Varese, sempre a tutto vantaggio dell'IFI-FIAT, un prestito per la fabbricazione di cuscinetti a sfere. Analogamente un altro prestito è stato negato all'Alfa Romeo, alla Breda, all'Ansaldo e a molte altre industrie minori.

Pure un esempio del monopolio in atto è costituito dalla Montecatini, che dal suo sorgere ad oggi ha assorbito oltre 60 concorrenti. Un altro gruppo monopolistico che tende a realizzare l'egemonia nel campo dell'economia nazionale è quello della IFI-FIAT, che controlla ben 1183 aziende, con un capitale ammontante a oltre mille miliardi. La realtà è che la partecipazione della IFI-FIAT nelle principali aziende motoristiche nonchè il controllo esercitato da parte di essa in tutti i settori-chiave dell'economia, dall'industria chimica alla mineraria, da quella della navigazione a quella dei trasporti, dalla meccanica alla siderurgia, fanno sì che la stessa politica dei trasporti terrestri ed aerei in Italia, sia determinata non già da un dicastero apposito, bensì da quel gruppo monopolistico.

Mentre in Parlamento e fuori si fa un gran discorrere d'iniziativa privata, l'unica iniziativa concreta che si afferma è quella egemonica dei grandi monopoli, i quali dominano le leve dello Stato e provocano lo impoverimento delle masse operaie. Frattanto la disoccupazione permane come una palla al piede della nostra economia. C'è una via da seguire: è quella segnata dalle grandi riforme di struttura sollecitate dalla classe operaia, che invoca il controllo della produzione contro i monopoli sostenuti dall'attuale Governo.

Alla Camera, all'inizio della seduta odierna l'on. BETTIOL (d.c.), ha voluto mettere in rilievo il significato delle elezioni di Trieste affermando che il Parlamento non può rimanere insensibile di fronte all'avvenimento che si può considerare un plebiscito di italianità.

BETTIOL *(con voce commossa)* — I giorni di angoscia, di trepidazione, il dolore per quanto riguarda almeno il destino politico di Trieste se non anche dell'Istria ancora dolorante appartengono ormai al passato: quella di Trieste è stata una grande manifestazione della democrazia contro ogni estremismo di destra e di sinistra. A Trieste ha vinto la civiltà, ha vinto l'occidente, ha vinto l'Italia. *(Vivissimi prolungati applausi).*

E' stato quindi ripreso l'esame della legge Segni per la riforma dei patti agrari, con l'intervento degli oratori di minoranza, on. SANSONE (P.S.I.) e GRIFONE (P.C.I.) i quali hanno ribadito i concetti contenuti nel contro-progetto di minoranza.

Domani parlerà il ministro Segni.

Prima che il Presidente *Gronchi* pronunciasse le rituali parole di chiusura, l'on. *Togliatti* ha sollecitato una risposta alle numerose interpellanze presentate dall'estrema sinistra sugli ultimi avvenimenti politici e che ancora debbono essere inserite nell'ordine del giorno dei lavori della Camera. L'on. *Gronchi* ha risposto a nome del governo che le interpellanze potranno essere svolte dopo la esposizione finanziaria del ministro del Tesoro fissata per la seduta di venerdì, e ha aggiunto che nell'ordine del giorno dei lavori della seduta di lunedì prossimo è previsto lo svolgimento dell'interpellanza presentata sullo sciopero dei braccianti agricoli attualmente in atto.

L'on. *Togliatti* si è dimostrato contrariato e ha mosso un appunto al governo che mostra di trascurare le corrette norme della democrazia e ha invitato il Presidente a farsi portavoce del suo risentimento.

### René Clair a Roma

Roma, 14 giugno.

Il celebre regista René Clair è giunto stasera a Roma con il direttissimo proveniente da Parigi. René Clair si fermerà tra noi alcuni mesi per girare un film.

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

## Sospensione di due ore che scatena congetture

*(Dal nostro corrispondente)*

Parigi, 14 giugno.

Alle 4,30 di questo pomeriggio è avvenuto al Palais Rose un episodio che a prima vista è sembrato drammatico. Gli informatori delle agenzie, che fanno sempre la guardia intorno al palazzo, hanno saputo che la seduta era stata interrotta e poco dopo infatti hanno visto Viscinski uscire con i suoi collaboratori.

La voce della rottura si è sparsa subito e descrizioni del tutto inventate hanno cominciato a circolare negli ambienti giornalistici. Ma chi era riuscito a seguire in automobile la macchina del ministro sovietico, ha potuto constatare con molto stupore che essa si dirigeva non verso l'ambasciata sovietica, ma verso il Bois de Boulogne a poche centinaia di metri dal Palais Rose. Viscinski si è fermato nel Bois, è entrato nel caffè e ha preso una bibita insieme ai suoi collaboratori. Poi è rimontato in automobile e si è diretto all'ambasciata sovietica. Si trattava solamente di una sospensione di due ore: la seduta, iniziata alle 3,30, è stata interrotta alle 4,30, ripresa alle 6,30 e conclusa dieci minuti prima delle 9.

Il banchetto che Schuman offre stasera ai suoi colleghi al Quai d'Orsay con l'intervento del presidente Queuille e di altri ministri e personalità, è stato rinviato perciò di circa un'ora.

La ragione della sospensione non è stata spiegata ufficialmente e d'altronde nessun comunicato — neanche due righe generiche — è stato pubblicato. Ma sembra chiaro che Viscinski abbia fatto domandare istruzioni a Mosca dal Palais Rose e che la sua breve passeggiata sia servita solamente a far passare il tempo necessario perchè la risposta giungesse dalla capitale all'ambasciata sovietica. Su che cosa Viscinski interpellasse il suo governo è inutile tentare di indovinare. I quattro oggi erano assistiti ognuno solamente da un sostituto e da un interprete: dodici persone sedevano intorno al tavolone verde. Finora non era mai avvenuta una riunione così ristretta. Il segreto dunque è mantenuto rigorosamente.

Le indiscrezioni che si hanno, possono essere prese in considerazione sia pure con riserva, solamente per capire di che cosa si tratti. A quanto pare il dibattito riguarda Berlino, la ripresa dei traffici, gli scambi commerciali fra le due Germanie, la moneta, ecc.

Ieri notte le quattro delegazioni hanno avuto dai loro rappresentanti nella capitale tedesca i rapporti su questi problemi che, come si ricorderà, dovevano essere completati entro il 13 giugno.

Il rapporto sovietico non concorda con gli altri tre, ma i ministri cercherebbero ora una soluzione di compromesso. Si parla anche dell'Austria, della possibilità di una nuova riunione a New York in settembre e di altre cose. Ma sono congetture molto vaghe che vanno appena accennate per scrupolo cronistico. «L'essenziale è di non andarsene voltando bruscamente le spalle» scrive *Le Monde*; ed è evidentemente per evitare uno scacco completo che i quattro stanno discutendo in tanto mistero.

**Domenico Bartoli**

# CRONACA CITTADINA

SI CONCLUDONO OTTO MESI DI SCUOLA

## Fine delle lezioni e vigilia degli esami

*Situazione notevolmente migliorata - Si ritorna alla serietà degli studi*
*Venerdì esami di ammissione e di idoneità; col 1° luglio quelli di maturità*

Nelle scuole medie statali di Torino, come di tutta Italia, hanno oggi termine le lezioni. Domani verranno pubblicati i risultati degli scrutini finali effettuati, anche quest'anno, secondo le consuete norme: le quali richiedono, per la promozione, il voto di sufficienza nelle singole discipline e non meno di otto decimi nella condotta e prevedono l'esclusione dalla sessione autunnale di quegli scolari che abbiano rivelato «molto gravi insufficienze nel complesso delle discipline» o riportato meno di sei decimi nella condotta). E si concluderanno così, in letizia o in tristezza, a seconda dei casi, le fatiche di otto mesi di scuola. Otto mesi che a taluni debbono esser sembrati più lunghi che negli anni precedenti, perchè hanno segnato — almeno nella nostra provincia — un deciso ritorno verso la normalità.

Non che, chiusasi la funesta parentesi bellica e post-bellica, nelle nostre scuole tutto proceda ormai in maniera assolutamente soddisfacente. Anche quest'anno il Ministero della P. I. ha provveduto con ritardo al trasferimento o all'«assegnazione provvisoria» di un certo numero di insegnanti, prolungando così, in non pochi istituti, sino ai primi di dicembre uno stato di incertezza e di precarietà che ha nociuto al loro funzionamento. Per la persistente scarsezza di aule, molte classi, specie delle medie inferiori, hanno dovuto continuare a far scuola nelle ore pomeridiane. E sulla preparazione di molti alunni pesano tuttora in senso negativo le conseguenze [illegible] della guerra. Ma, nel complesso, la situazione, rispetto a tre o quattro anni fa, può dirsi notevolmente migliorata. Non si sono avute interruzioni nello svolgimento delle lezioni. I programmi hanno potuto venir svolti con sufficiente compiutezza. E la serietà degli studi ha ripreso a far valere i propri diritti, grazie anche al ripristino dell'esame di Stato: efficacissimo strumento di pungolo e di controllo.

La fine delle lezioni non segna, peraltro, per la maggior parte degli insegnanti e per molti alunni il termine del ciclo annuale delle loro fatiche. Venerdì 17, avranno inizio gli esami interni di ammissione e di idoneità, nonchè quelli di ammissione alla scuola media; il 1° luglio, quelli di maturità (classica o scientifica) e di abilitazione (tecnica o magistrale), i quali si prolungheranno per gran parte del mese. Stanno cioè per cominciare, per migliaia di famiglie — chè dietro a ogni esaminando c'è un piccolo «coro» familiare, — giorni densi di trepidazione e di ansie; e per centinaia di insegnanti — già provati dalle fatiche delle interrogazioni finali, della revisione dei compiti, degli scrutini, della scelta dei libri di testo per il prossimo anno scolastico (che è avvenuta anch'essa in questi giorni), — il periodo di maggior lavoro e di maggior responsabilità.

s.

Il Ministro della P.I. ha informato ieri il sindacato nazionale della scuola media che il Ministro del Tesoro si è impegnato ad appoggiare i provvedimenti in elaborazione a favore del personale delle scuole medie; l'on. Gonella ha dato assicurazione scritta che i relativi schemi di legge saranno presentati entro pochi giorni al Consiglio dei ministri. La segreteria generale del sindacato ha pertanto deciso che le operazioni degli scrutini si svolgano regolarmente.

## Tupini inaugura oggi la Mostra della Casa

*La «Mostra della Casa moderna» sarà inaugurata oggi alle 17,30 dall'on. Tupini in rappresentanza del Governo. Al palazzo di Torino-Esposizioni, il ministro dei Lavori Pubblici sarà ricevuto dalla presidenza del Comitato ordinatore. L'ingegnere Giay e il sindaco di Torino diranno poche parole di saluto e di circostanza, alle quali risponderà il ministro con alcune dichiarazioni. Autorità e invitati inizieranno quindi la visita della Mostra che verrà aperta al pubblico alle ore 19. Da domani l'orario sia per i giorni feriali che per i festivi, è fissato dalle 9 alle 23.*

### Adunata a Torino del '99

Domattina, alle 8,30, i commilitoni del '99, di tutte le Armi e Corpi, senza distinzione di grado e di classe sociale, fraternamente, come nelle epiche giornate del Piave, si ritroveranno nella piazzetta «reale» — piazza Castello — per recarsi in corteo alla Gran Madre di Dio e deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti. La celebrazione si concluderà poi con l'offerta di un posto letto agli orfani di guerra della «Domenica Savio», di Sassi.

## Il congresso internazionale dei sindacati metallurgici

*La vertenza Fiat - Al consiglio direttivo dell'Unione Industriale ha partecipato l'ing. Fiorio*

Una serie di congressi sindacali avrà inizio, nei giorni di sabato e domenica, con quello della F.I.O.M. torinese, particolarmente interessante dato l'importanza della categoria e della vertenza in corso. La relazione generale verrà svolta da Tego. Da lunedì a mercoledì prossimo si svolgerà quindi nella nostra città il Congresso internazionale dei Sindacati metallurgici aderenti alla Federazione mondiale. Quest'ultima terrà a sua volta un congresso a Milano prima della fine del mese.

Della situazione sindacale in genere e della vertenza Fiat in special modo, si sono occupate ieri le Commissioni interne F.I.O.M. Nel corso della riunione è stato annunciato che gli organizzati rifiuteranno di lavorare alla Fiat nelle tre festività infrasettimanali del c. m., la prima delle quali cade domani. Nell'intento di ricuperare parte del lavoro e delle paghe perdute durante il recente sciopero, la direzione aveva infatti proposto — offrendo le maggiorazioni di legge — di non sospendere la consueta attività nè il 16, nè il 24 nè il 29 c. m. Accettando per la prima giornata, la Fiom aveva condizionato la sua adesione per le altre due, ad un intervento Fiat presso l'Amma, favorevole alle richieste della C.d.L. sul problema delle decurtazioni. Rifiutatasi la Fiat, la Fiom ha deciso di opporsi al lavoro in tutte e tre le giornate. Conseguentemente la Fiat ha deciso di tener chiusi gli stabilimenti sia domani che il 24 e il 29. L'assemblea di ieri della Fiom ha inoltre approvato la proposta di versare l'importo di un'ora di salario a favore dei braccianti in sciopero.

Anche il Consiglio direttivo dell'Unione Industriale si è riunito ieri sotto la presidenza dell'ing. Fiorio, felicemente ristabilitosi dopo l'incidente occorsogli alle «Mille Miglia».

Il Consiglio si è diffusamente occupato degli impegni finanziari per la ricostruzione del Politecnico e degli aspetti del problema doganale che maggiormente interessano le industrie torinesi; del piano sperimentale «I.N.A.-Casa», dell'annunciata riforma delle Camere di Commercio; del problema della piccola industria, e delle trattative sindacali in corso a Roma in relazione alla situazione locale. A questo proposito, il Consiglio ha rilevato che, malgrado gli accordi del 5 e del 10 maggio u. s., alcune associazioni dei lavoratori continuano ad insistere in richieste locali di aumenti indiscriminati provocando difficoltà che in alcuni settori si traducono in una ripresa agitatoria dannosa alla produttività industriale. Il Consiglio ha concluso facendo voti perchè la situazione si normalizzi al più presto.

### Di domenica non si mangia nè agnello nè coniglio

Per mancanza di frigoriferi o di comuni scompartimenti ghiacciati, la gente di sabato o domenica [illegible] non può, durante il periodo estivo, conservare la carne destinata al pasto, il che equivale a non mangiarne. La chiusura delle macellerie di carne bovina durante la giornata di domenica, rendeva questo problema anche più complicato. Ben fecero quindi i macellai chiedendo al Prefetto l'autorizzazione per l'apertura domenicale. E il Prefetto non l'ha rifiutata.

Ma a Torino ci sono anche 180 negozi di carni ovine, i quali — oltre a carne d'agnello, di capretto e di montone — vendono conigli e pollame. Ora questi spacci debbono osservare il divieto d'apertura, mentre è noto che, specialmente per quanto riguarda carni ovine e conigli, essi offrono agli acquirenti indubbi vantaggi di carattere economico. Mentre infatti la carne di manzo e di vitello si vende da L. 900 a 1200 al chilo, la carne d'agnello costa soltanto da 600 a 650 lire al chilo e quella di coniglio da 300 a 500. Parrebbe quindi equo che il diritto d'apertura [illegible] fosse esteso [illegible] a questi rivenditori. Essi hanno fatto, in proposito, domanda corredata da circa 200 firme all'Associazione Commercianti. Ma, fino ad oggi, nessuna risposta! Perchè?

## Presente il rivale scarica a bruciapelo sull'amante cinque colpi di rivoltella

*La giovane sposata ad un ottantenne tradiva anche l'amante - Le condizioni della ferita sono gravi*

Alle 19 e 15 di ieri due colpi di rivoltella rintronavano in un piccolo alloggio delle case popolari di corso Villar 36. La gente accorreva sul posto. Una donna era stesa al suolo e una chiazza di sangue le si allargava sul fianco. Un uomo era accanto a lei, [illegible] la rivoltella in mano. Egli veniva subito disarmato, immobilizzato e consegnato alla Celere che arrivava poco dopo. Mentre la ferita — che appariva abbastanza grave — era trasportata all'Astanteria Martini, l'uomo [illegible] in questura dove il dott. Allitto, capo della Mobile, lo interrogava lungamente e faceva luce sul dramma.

Ecco i fatti. Da circa vent'anni la Stenna Rosa Ciari aveva sposato tale Antonio Delfino, ora di 80 anni, abitante in via Como 104. Dalla loro unione era nata una bambina che ora conta circa 16 anni. Nove anni or sono (questo è il racconto che ha fatto l'arrestato al dottor Allitto) la Giorgi, operaia in uno stabilimento cittadino, incontrava il cinquantenne Giuseppe Fracasso fu Michele di Ferrazzano di Campobasso, abitante appunto in via Villar 36. Fra i due si stabiliva ben presto un rapporto amoroso e se per quattro anni la loro relazione rimaneva nascosta, dal 1944 essa era diventata pubblica, manifesta a tutti, conosciuta da tutti.

A detta del Fracasso il marito era perfettamente conscio della tresca. La Giorgi passava regolarmente ogni notte in casa dell'amante. Alle cinque della mattina si alzava e si recava nell'abitazione del marito per fare pulizia e preparare la colazione. Andava quindi a lavorare e alla sera tornava dal marito a mangiare. Dopo cena ritornava dall'amante.

Le cose impostate in tal modo procedevano tranquillamente renonchè ecco profilarsi un'ombra: la Giorgi dimostrava viva simpatia per un suo compagno di lavoro tale Roberto Sacco fu Antonio di 40 anni. Tale simpatia a un certo momento, sfociava in una vera e propria relazione. La Giorgi ed il suo nuovo amante s'incontravano di solito in una bottiglieria nei pressi di corso Palermo.

Tre mesi fa, occasionalmente, il Fracasso scopriva il tradimento. Si appostava e riusciva a cogliere la donna in compagnia dell'amico nel locale. Il Sacco scappava, la donna affrontata dal Fracasso veniva duramente percossa. Prometteva di non incontrarsi più con l'amante numero due, ma le sue promesse avevano poca consistenza. Infatti di lì a poco il Fracasso effettuava un'altra sorpresa. E così v'è per sei o sette volte: mai però gli riusciva di acchiappare il rivale.

Il Fracasso qualche giorno fa comunicava alla Giorgi la sua decisione: aveva intenzione con i suoi risparmi e con alcuni prestiti di rilevare una sala da ballo nelle vicinanze della città. Egli l'avrebbe gestita insieme alla donna. La Giorgi non diceva nè sì nè no, ma rispondeva in tono vago. Domenica scorsa, per l'ennesima volta, il Fracasso scorgeva la sua amante in compagnia del rivale. Ormai la situazione precipitava verso il dramma.

Ieri verso le 19 egli si vedeva comparire dinanzi i due: essi volevano con un colloquio decisivo ed una spiegazione completa giungere alla chiarificazione dei loro rapporti. Naturalmente l'atmosfera si faceva ben presto infuocata. Il Fracasso afferma che la donna [illegible] gli disse: [illegible] Il Fracasso correva nell'altra stanza e afferrava una pistola calibro 6.35. Intanto gli altri due spalancavano la porta [illegible]. L'uomo esplodeva tutti i colpi dell'arma. [illegible] raggiungeva la Giorgi nel fianco. Il proiettile penetrava in cavità. [illegible]

Temendo di dover cedere, il Fracasso [illegible] operatorio.

## Attende che il tram sia vicino si getta sotto le ruote e muore

### Il corpo straziato del cinquantenne portato via dalla Croce Rossa

La tredici di ieri. Già da una mezz'ora un uomo sulla cinquantina, brizzolato, vestito decentemente, si aggira all'angolo di corso Regio Parco e via Modena: il suo volto è scuro, aggrottato, le mani tremano nervosamente. Guarda qua e là, incerto. Quando un passante gli giunge alle spalle, sussulta e si volge di scatto.

Sono le tredici e dieci minuti. Ecco arriva a forte velocità una vettura della dodicesima linea. La tragedia avviene nello spazio di pochi secondi. L'uomo è fermo sull'orlo del marciapiede. Il tranviere lo scorge, crede che voglia attraversare la strada, lo avverte con un colpo di campanello. La vettura è a quattro metri dallo sconosciuto, a tre metri, a due metri: con un balzo l'uomo si getta fra i binari. Il manovratore, mentre chi gli è al fianco grida d'orrore, stringe i freni, il tram subisce un tremendo scossone. Ma troppo breve era lo spazio. L'uomo è sparito sotto la vettura.

Accorre la Croce Rossa. L'infelice è moribondo: ha le gambe spezzate, le braccia spezzate, il cranio fratturato. All'ospedale Maria Adelaide muore pochi minuti dopo il suo ricovero, nonostante le pronte e amorose cure del dottor Nay. Lo si identifica per il 5lenne Francesco Radin, abitante in via Scarlatti 4. Verso le 14, avvertiti, giungevano i parenti e avvenivano allora indescrivibili scene di strazio.

Motivi del suicidio? In tasca gli è stato trovato un biglietto della Questura, con il quale lo si invitava, ieri pomeriggio, a presentarsi alla Squadra Mobile per un interrogatorio. Non si sa ancora di preciso di che cosa si trattasse: ad ogni modo pare che la Polizia volesse avere da lui semplicemente delle informazioni. E' stato il timore di presentarsi in Questura che lo ha indotto al folle gesto? Per adesso le vere cause del suicidio rimangono avvolte nel mistero. Oggi, indubbiamente, si giungerà ad un chiarimento.

**Messa dell'Artista.** — Domani, giovedì, alle ore 11,30, nella chiesa di S. Rocco in via S. Francesco d'Assisi 1, sarà commemorato lo scultore Michelangelo Monti con esecuzione di musiche per coro e soli del fratello Raffaello Monti. Solisti: Paola Castellano e Giuseppe Bruschi. Direttore: Aldo Bonifanti. All'organo: Angelo Surbone. Spiegherà il S. Vangelo il canonico Michelangelo Perino Bert.

**Sulla linea Varallo Sesia** verrà ripristinata da oggi la corsa in partenza da Torino alle ore 7 ed in partenza da Varallo alle ore 17.

## Il grattacielo di via S. Teresa discusso al Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco dott. Coggiola, si apre con alcune battute polemiche sull'annosissimo problema del Centro-latte, senza conclusioni di sorta. I consiglieri Chiarloni (p.q.), prof. Grosso (d. c.), avv. Malchiodi (p.l.i.) e anna Marenco (ind.) protestano contro la deliberazione di far pagare al Comune le spese per la celebrazione del 25 aprile. Con 29 sì, 11 no e 5 astenuti, la deliberazione è approvata.

Dopo l'approvazione di alcune deliberazioni di scarsa importanza, l'ing. Reviglio (d. c.) affronta l'esame del problema urbanistico del centro cittadino, e giudica errata la linea di condotta [illegible] nell'aggruppare in una [illegible] solo edifici molto elevati ed a grande capienza. In tal modo — sostiene l'ing. Reviglio — si accrescerà la circolazione in vie strette inadatte e si aggraverà, nello stesso tempo, la situazione edilizia di quelle zone «medie», fra centro e periferia, per le quali sarebbe sommamente necessaria l'opera ricostruttrice. Al consigliere democristiano si associa l'ing. Chevalley (p. l. i.), il quale deplora il progressivo imbruttimento del volto antico della nostra città ed invoca la sollecita compilazione del piano regolatore. In via Santa Teresa angolo via XX Settembre si intende costruire un edificio di quattordici piani, e contro questo progetto si pronuncia particolarmente l'ing. Canova (p.l.i.) che ritiene essere interesse del Comune che non si sfruttino le aree edificabili in altezza quando molte zone di Torino (e basti l'esempio di via Po) attendono ancora di essere ricostruite. Nuovi pareri contrari al cosiddetto «grattacielo» vengono manifestati dall'ing. Venchi (u. q.) e dall'avv. Cravero (ind.). L'on. Quarello (d. c.), d'altra parte, pur non disapprovando le costruzioni alte come quella, si preoccupa del caos edilizio in cui si trova la nostra città.

Risponde agli oppositori l'on. Casalini: l'edificio alto è una necessità moderna, cui Torino non può opporsi, il palazzo di via Santa Teresa non deturperà l'aspetto della zona, non si ricostruisce se non si fanno concessioni di questo genere all'iniziativa privata, il piano regolatore è in via di definitiva elaborazione.

### Cesare De Vecchi amnistiato

Dalla Suprema Corte è stato discusso ieri, a Roma, il ricorso proposto dall'ex-quadrumviro De Vecchi contro la sentenza della Corte d'Assise di Roma che il 14 novembre 1947 lo aveva condannato a cinque anni di reclusione, in pretesto condonati, per l'insurrezione armata del 28 ottobre 1922. La Suprema Corte ha accolto il ricorso e annullato la sentenza per amnistia.

### Il segretario di S. E. Fossati colpito da contravvenzione

La Giunta comunale di Cossila ha dato ieri mandato al custode del nostro Camposanto perchè elevi una contravvenzione al segretario particolare dell'Arcivescovo di Torino, card. Fossati, per avere commesso una infrazione al regolamento [illegible] cimitero di [illegible] autoveicolo. Nel pomeriggio del 29 maggio u. s. il Cardinale Fossati si recava a fare visita alla tomba del fratello sepolto nel nostro Camposanto. Egli lasciava la sua macchina nel piazzale antistante l'ingresso e, mentre si accingeva a fare ritorno, si abbatteva un furioso temporale: il suo segretario, che l'attendeva, metteva allora in moto la macchina entrando nel camposanto per prendere a bordo il Cardinale.

### Domani una riunione dei socialisti autonomisti

I socialisti autonomisti si riuniranno questa sera, alle ore 21, all'albergo *Doggna Vecchia* per decidere su alcune importanti questioni politiche riguardanti l'unificazione.

## Le frodi al Genio Civile

Il processo per le frodi al Genio civile è continuato anche ieri all'ottava sezione del Tribunale, nonostante l'incidente sollevato in apertura da l'avvocato della difesa Colonna. La sua tesi si basa sulla considerazione che non tutte le sentenze del Tribunale speciale sono state annullate, ma solo quelle di condanna che siano state motivate da leggi speciali a difesa del fascismo. Quindi tutti gli imputati che dal Tribunale speciale furono a suo tempo assolti, non dovrebbero più essere giudicati.

Contro questa tesi ha parlato naturalmente il Pubblico Ministero avv. Giustiniani. La controversia non è stata risolta e, secondo il parere di alcuni esperti, è possibile che dopo numerose successive udienze si riconosca infine che il processo per alcuni imputati non doveva essere fatto.

Il Presidente ha poi letto le deposizioni che l'ex-tranviere Fontana fece prima di fuggire in Svizzera. Egli naturalmente nega ogni addebito.

Sono stati interrogati a lungo, minuziosamente, l'ingegnere del Genio civile Alfonso Mastrosimone e il geometra Gaetano Mistrola. Tutta l'attività di quegli anni — oltre imprese fallite — è stato esaminato dalla Corte, nel serrato dialogo avvenuto tra gli imputati e il Presidente.

### Orario dei negozi

Domani giovedì, festa del Corpus Domini, gli esercizi commerciali osserveranno la chiusura completa ad eccezione delle panetterie, rivendite di pane, latterie, negozi dell'alimentazione e fiorai, che chiuderanno alle ore 13. Anche i parrucchieri, i quali aprono alle 7,30, chiuderanno alle 13.

### BORSE

Mercato irregolare, animato da scambi nutriti. La fase iniziale ha avuto uno svolgimento vivace: compere molto intense di Anic, attraverso una violenta ripresa del titolo, hanno creato una generale atmosfera di fermezza; ricercate, accanto alle Anic, le Viscosa, le Fiat, la Montecatini e le Rumianca. Una pausa successiva, imprudente a realizzi, ha mosso nuovamente sul tappeto la questione del reale indirizzo del mercato, duramente provato dall'intervento di vendite continuate. Comunque, con ripresa vibrata, il mercato si è ripreso in fin di borsa; il punto di forza si è spostato sulle Fiat e sulle Viscosa, mentre tutto il complesso delle voci primarie ha assunto un comportamento più moderato. Al listino le voci maggiori sono apparse migliorate, invariati i settori di secondo piano. Ancora pesanti i Titoli di Stato. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Rumianca: a pagam.; mass. 1,50, min. e chius. 1; grat. 26,50.

| [illegible] | 13 | 14 | TITOLI | 13 | 14 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren 02 | 71 — | 71 — | Fiat | 906 — | 918 — |
| Rcs3½ | 79 — | 78 80 | Inrita | 31 — | 31 50 |
| » i. a. | 79 — | 78 80 | Savigl. | 677 — | 685 — |
| Red3½ | 75 50 | 74 70 | Snia Visc. | 258 50 | 256 — |
| » i. a. | 75 60 | 75 | Italcem | 195 — | 192 — |
| Ren5% | 99 20 | 99 — | Monc. | 2030 | 2020 |
| » i. a. | 98 90 | 98 90 | Pirelli | 520 — | 520 — |
| Red5% | 95 50 | 95 50 | Ilva | 258 — | 255 — |
| » i. a. | 95 50 | 95 50 | Ansaldo | 170 — | 170 — |
| Rk3½ | 74 60 | 74 20 | Viscosa | 4970 | 5040 |
| » i. a. | 74 60 | 74 20 | Fibre I. | 2290 | 2425 |
| » 5% | 96 70 | 96 40 | Olr | 3450 | 3650 |
| » i. a. | 96 60 | 96 45 | Schiap. | 500 — | 550 — |
| Bt50-I | 99 50 | 99 50 | Anic | 940 — | 1150 |
| » 50-II | 99 80 | 99 55 | Rum. | 81 — | 88 — |
| » 51.I | 100 55 | 100 15 | M.geni | 1585 | 1400 |
| » 51 a | 97 80 | 97 80 | Montec. | 179 — | 184 50 |
| Blq. 50 | 99 50 | 99 40 | Zucch. | 720 — | 760 — |
| Fer3% | 65 — | 65 — | Unica | 300 — | 310 — |
| Iri 4½ | 94 75 | 94 75 | Cart.It. | 2650 | 2600 |
| Irm4½ | 110 — | 112 — | Burgo | 2670 | 2600 |
| Intl4½ | 160 — | 160 — | Formil. | 3500 | 3500 |
| Tor4½ | 90 90 | 90 90 | Toro F. | 690 — | 682 — |
| c5%,35 | 84 — | 84 — | M.A.I. | 8500 | 8500 |
| c5%,37 | 82 — | 82 — | Bidia | 85 — | 85 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Valdor. | 3025 | 3025 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Mar. I. | 682 — | 685 — |
| » 3,5% | 85 375 | 85 [illegible] | Sade | 880 — | 880 — |
| Mlpl. | 77 90 | 77 90 | Sarda | 40 — | 40 — |
| » 4% | 76 — | 76 — | Ferrar. | 405 — | 410 — |
| Rcb5½ | 79 50 | 79 50 | Sism | 250 — | 250 — |
| » 7% | 95 15 | 95 10 | Westi. | 465 — | 480 — |
| Ferd.½ | 94 — | 95 — | Paran. | 430 — | 420 — |
| Fiat 5 | 153 — | 152 — | Olterf. | 500 — | 500 — |
| Olivetti | 105 50 | 106 | Frigi | 112 — | 112 — |
| A.Gen. | 6100 | 6050 | Saffa | 905 — | 900 — |
| » Tor. | 7950 | 7975 | Lingot. | 490 — | 490 — |
| Medif. | 1890 | 1840 | Talco | 5400 | 5400 |
| Merid. | 2010 | 2025 | Bergon. | 9800 | 9800 |
| Bor.M. | 105 — | 106 — | Dolon. | 2300 | 2300 |
| Italgas | 27 — | 27 25 | Pinin | 930 — | 930 — |
| Sip | 795 — | 809 50 | Lanco. | 3100 | 2900 |
| Terni | 331 50 | 335 — | Amisto | 1120 | 1120 |
| F.O.E. | 385 — | 377 — | Acq. P. | 1280 | 1270 |
| Unes | 360 — | 350 — | Pierre | 410 — | 410 — |
| Sme | 2780 | 2810 | Beni S. | 3135 | 3000 |
| Sesa | 1500 | 1480 | Silos | 5200 | 5200 |
| Mentill | 510 — | 510 | Finan. | [illegible] | 3450 |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574, Svizzera 141.

Cambi informativi: sterlina oro 8150-8300, marenghi 6700-6800; sterlina b. b. 1430-1450; dollaro b. b. 625-630; franco franc. 174-177; fr. svizzero 157-158; oro fino 1029-1035; argento 15.600-16.200.

# ECHI DI CRONACA


**NUTRIZIONE ED ETA'** Recenti ricerche di Ollison e collaboratori hanno messo in evidenza l'importanza dei derivati del latte per una buona e sana alimentazione. Il formaggio, il più importante derivato del latte, racchiude in se i pregi sostanziali del prodotto di partenza, e cioè proteine facilmente assimilabili, che non lasciano veleni nell'organismo; esso difetta tuttavia di alcuni altri fattori come le vitamine che non si trovano sempre in quantitativi appropriati. Nel *formaggino Mio* questa deficienza è stata colmata con l'aggiunta di quei fattori vitaminici che scarseggiano nel prodotto naturale. Il formaggino Mio rappresenta pertanto un alimento completo sotto tutti i rapporti.

**LE CALZATURE RIBASSANO.** Da qualche tempo il consumatore giustamente si chiedeva perchè le calzature non segnassero presso il negoziante quei ribassi che i giornali avevano segnalato nelle materie prime. Effettivamente, essendo i ribassi della materia prima avvenuti quando il ciclo di produzione estiva era finito, i ribassi sulle scarpe si sarebbero dovuti sentire solo nel prossimo autunno. La Ditta «Tagliapietra» seguendo la sua tradizione di precorrere i tempi, a favore della sua affezionata Clientela annuncia che da oggi nei suoi negozi tutte le calzature sono ribassate.

**CAMERE** Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. *M.A.T. Esposizione, corso Matteotti 10 A, tel. 41-671. Fabbrica via Pascoli 4, tel. 33-334.*

**MARCHESI** deve essere ricordato per tutto l'abbigliamento maschile di assoluta fiducia. Chiedete catalogo gratis a *Marchesi piazza Castello 34.*

**SENZA INCERTEZZE** e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Bixio 4*. Consegna gratuita in provincia.

**RAMMENDO**, tessitura perfetta e maglieria prim'ordine, prezzi modici. *Lolica, Via Giacosa 19.*

**ARTIGIANO MOBILIERE** vende [illegible] Barocco. Rinascimento, 900. Tinelli. Facilitazioni pagamento. *F. Tiepolo 7* (Ponte Isabella).

**MACCHINE CUCIRE E RADIO.** Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 29 e via Milano 14.*


### OGGI ALLA RADIO

**Rete Azzurra.** — 12,55: [illegible] del cinema - 12,35: Canzoni - 13,39: Motivi di successo - 14,30: Borsa di Torino - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,35: Orchestra - 19,5: Il mondo in cammino - 19,35: Settimana Aerea Internazionale - 19,55: Musica brillante - 20,33: Romanzo umoristico sceneggiato «Mio zio Beniamino» di Nicola Manzari (da Claude Tillier) - 21,25: Il convegno dei cinque - 21,50: Orchestra Gallino - 22,20: «Il soldato sconosciuto», radiodramma di Sammy Fayad.

**Rete Rossa.** — 13,20: Incontri musicali - 13,55: Solisti celebri - 14,20: Orchestra Ferrari - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio letterario - 18: Orchestra Barzizza - 18,30: «La [illegible] di Pinocchio» - 19: Orchestra Millesuoni - 19,45: Orchestra - 21,5: «Il Maestro di Cappella» di Domenico Cimarosa; «La contadina astuta» di Giovan Battista Pergolesi; «L'osteria portoghese» di Luigi Maria Cherubini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +27,6; *minima* +16,1; *media* +22; *umidità* 47%; *pressione* 746,8; *vento sud debole; cielo sereno.* — Previsioni: *tempo stazionario; aumento della nuvolosità sulla zona alpina nelle ore pomeridiane; temperatura media stazionaria.*

### STATO CIVILE

Capellaro Elena m. Panier, a. 63, San Vito; Bracco Maria fu Giov. Battista, a. 66, Cottolengo; Bersia Giov. Battista fu Giacomo, a. 71, S. Giovanni; Massardi Vincenzo fu Paolo, a. 75, Ric. Mendicità; Peirotto Margherita ved. Moine, a. 77, v. Nizza 121 bis; Racconi Luigi [illegible] Beniamino, a. 14, v. Sabaudia 17; Oberto Maddalena v. Boggione, a. 86, v. Spoleto 1; Carcioffo Giovanna v. Raselli, a. 86, v. Cesare Balbo 8; Vacchetti Gaspare fu Giovanni, a. 64, v. Tiziano 1; Gianello Gioachino fu Giovanni, a. 40, v. Racconigi 60; Barbero Pantaleone fu Domenico, a. 60, v. Barolo 8.

# SPETTACOLI

### Istituto britannico

Presentazione di un giovanissimo violinista, che ha ottime qualità, la vocazione evidentissima, l'espressione persuasiva, il buon gusto, la correttezza naturale e studiata. Certo, non è perfetto, e se lo fosse sarebbe molto singolare. Gli basterà esser consapevole di ciò, e provvedere con l'arte che potrebbe dirsi il respiro dell'arcata al miglior rilievo, nelle proposizioni e nei periodi complessi, delle parti sintattiche, sì da riuscire ad una dizione più modulata e dinamica. Felix Feirimann suonò sonate di Purcell, di Mozart, di Brahms e quel difficile *Tzigane* in cui Ravel smarrì se stesso, incerto tra la parodia e la tradizione; e fu festeggiato insieme con la pianista Piera Valtancoli Vallisi, sicura, agile e pronta, anche nell'affastellata *Piano-Sonata* di Michael Tippet. a. d. c.

### Feste musicali al Lago Sirio

Le tradizionali feste musicali del Lago Sirio, in quel d'Ivrea, cominceranno domenica prossima con un concerto orchestrale diretto da Piero Mandelli, cui parteciperà la soprano Desderi Rissone e con l'intervento di amici della musica di Torino, Pallanza e Novara.

**TEATRO CARIGNANO.** — Compagnia del «Teatro Comico», diretta da Umberto Melnati, stasera, alle 21: «Rosso di sera» in 3 atti di Sergio Pugliese (novità). Domani sera alle 21: «La capannina», 3 atti di André Roussin (novità).

**Riduzioni E.N.A.L.** nei cinematografi: Asti, B. Nuova, Augustus, Corso, Umberto, Aurora, Nord, Piemonte.

**Il film Anna Karenina**, con Vivian Leigh, sarà proiettato nell'edizione originale inglese stasera alle 21, nel salone del Collegio San Giuseppe (via S. Francesco da Paola, 23). I biglietti d'invito si ritirano all'Ufficio Stampa del Consolato britannico, all'Unione Culturale, all'Ass. Culturale Italiana e alla Pro Cultura Femminile.

**Italia-U.R.S.S.** — Stasera alle ore 21, a palazzo Carignano, il dottor Ugo Casiraghi terrà una conferenza sul tema: «Il cinema sovietico».

**TEATRI E RITROVI**

**Carignano:** Comp. Teatro Comico U. Melnati ore 21 «Rosso di sera» di S. Pugliese. Novità.
**Reposi:** Walter Chiari in «Mi sento allegro».
**Metropolitana** (via Roma): Sagra del Cinema, «Monsieur Verdoux». Spettacolo gratuito.

**Mostra Intern. Art-Club** Palazzo Carignano. Orario 10-12,30 16-20.

**Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-420): ore 21-1 Orchestra Florida; canta Aldo Donà.

**Lido Day:** ore 21 Angelini e la sua Orchestra.
**Giardino Danze Moda** (Valentino) 21 Orch. Allegriti c. Laris-Macocco.
**Pagoda Danze:** 21 Orch. Scala d'Oro, Mo Coufera, c. E. Pelzone.
**La Serenella:** 21 Orch. Bandino, canta Gigi Beccaria.
**Monte Cappuccini** 21-24 danze.
**Chalet Valentino** 21 Orc. Lelli.
**Salotto Danze** 21 Orch. Martra.
**Eden Danze** p. Statuto t. 44-766 Or. Zeme, c. Nella Colombo-Vallat.

**GIARDINO DANZE MODA**
*Palazzo Torino-Esposizioni*
annuncia che durante il periodo «Esposizione della Casa Moderna» i trattenimenti danzanti avranno luogo anche al lunedì.
Significativa la crescente affermazione dell'originale Grande Orchestra *Allegriti* con i cantanti *Laris e Macocco.*
Tutte le sere dalle 0,30 alle ore 3 nell'incantevole piccola pista *Dopoteatro* con attrazioni di canto e danza.

**EDEN GIARDINO DANZE**
Questa sera elegante serata del dolce della ditta Quaglia-Rolando. Orch. *Zeme*; cant. *Colombo, Vallat.*

**DANZE APOLLO**
Tutti i martedì giovedì, sabato e festivi alle ore 21 grandi trattenimenti danzanti, crescente successo ORCHESTRA FRANCO BORGIONI
Ingresso libero al dehors senza aumento di consumazione.
Posteggio macchine; tram 2 9 14 19. t. 20-714, largo Enrico Giachino 21

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «La bella dello Yukon» tech. G. Rose Lee, R. Scott.
**Astor:** «Il grido del lupo» Errol Flynn, Barbara Stanwyck. Locale refrigerato ad aria condizionata.
**Corso:** «L'ostaggio» Errol Flynn, Julie Bishop, H. Dantine.
**Doria:** «La luna è tramontata» Sir Cedric Hardwicke (locale refrigerato ad aria condizionata).
**Lux:** «Maschere di lusso» con Melvyn Douglas e Norma Shearer.
**Metro-Cristallo:** «La lucciola» J. Mc Donald. Matt. 10,30 a L. 135.
**Reposi:** «Per te ho ucciso» J. Fontaine e Rivista Walter Chiari.
**Torino:** «La primula rossa» Leslie Howard, Merle Oberon. Ap. 14.
**Vittoria:** «Il diavolo nero» William Bendix, Susan Hayward.

**Alexandra:** «In nome della legge» Massimo Girotti, Jone Salinas.
**Alpi:** «Strada senza nome».
**Ariston:** «La moglie ricca» B. Stanwyck, Van Heflin, C. Coburn. Film Metro. Platea L. 100.
**Augustus:** «Cenerentola» con Lori Randi, Gino del Signore.
**Faro:** «Luna senza miele» techn.; E. Williams. Locale refrigerato.
**Hollywood:** «Anima e corpo» con John Garfield, Lilli Palmer.
**Ideal:** (Il locale più fresco di Torino) «Torna a casa Lassie!» technicolor, R. Mc Dowell, D. Crisp.
**Lamarmora** v. Cernaia 14 L. 40-60 «Codice d'onore» Alan Ladd.

**Massimo:** «L'uomo dei miei sogni» Ginger Rogers, Cornel Wilde.
**Nazionale:** «Il sipario di ferro» Gene Tierney, Dana Andrews.
**Principe:** «Giulietta e Romeo». Norma Shearer. Locale refrigerato.
**Statuto:** «Strada senza nome».

**Asti:** «Fiume rosso» con John Wayne, Coleen Gray e M. Clift.
**Mignon:** «Canto d'amore» Riv.
**Olimpia:** «Sotto il sole di Roma».
**Pel:** Fiamme nella jungla (Tarzan)
**P. Nuova:** I ribelli del Sahara.
**Regina:** «Folli per l'opera». V.
**Romano:** «Caccia tragica» e Rivista M. Ferrero 16,30, 21,15.
**S. Felice:** «Ancora insieme» Irene Dunne, Charles Boyer. Ap. 19,30.

**Esperia:** Corsari della terra, Ladd.
**Imperiale:** «Martin Eden» Ver.
**Italiano:** «Un marito ideale». Col.
**Vinzaglio:** «Capitan Casanova».

**Eliseo:** «Gli eroi del Pacifico».
**Frejus:** «Treno fermo a Berlino».
**S. Paolo:** «Odio implacabile».

**Doratlo:** t. 80-021 ap. 18: «Il villaggio incantato» Crik e Crok.
**Radium:** «Anna Karenina».
**V. Veneto:** Perdonate mio passato

**Astra:** Fuoco a oriente (Andrews).
**Bernini:** Delfino verde (L. Turner)
**Excelsior:** Incontro senza domani
**Odeon:** Vogliamo vivere (Lombard).
**Star:** «Salomè» technicolor.

**Aduo:** «Fratelli Karamazoff». V.
**Aurora:** «Il 13 non risponde».
**Brescia:** «Rinnegati» Varietà.
**Fortino:** «Avventura al Brasile» e Comp. Riviste E. Ciabetto.
**Nord:** Vento di primavera, Grant.
**Palermo:** «Anime in delirio».
**Società** Duello a S. Antonio. Techn.

**Colosseo:** «Rinnegati». Technic.
**Italia:** «Campane suonano all'alba» e Comp. Riviste ore 21.
**Moderno** Addio vent'anni (Ridol.)
**Piemonte:** «Moglie di giorno».
**Spezia:** «Fra diavolo» Crik-Crok

**Apollo** Avventura Bombay (Gable)
**Diana:** «Pugno di ferro» Rooney.
**Dora:** «Cavaliere in nero».
**Edera:** Scritto sul vento (Durbin).
**Lucento:** Albero cresce Brookling.
**Rondò** Cercatori del re (Brasa).

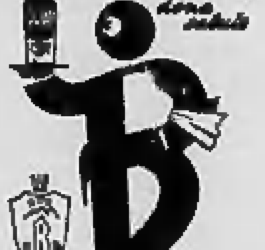

**REPOSI**
Grande successo della Rivista «MI SENTO ALLEGRO» con WALTER CHIARI e GUGLIELMO INGLESE
Film: «Per te ho ucciso» con Joan Fontaine

**DORIA**
(Locale refrigerato)
Da un grande romanzo un grande film:
LA LUNA E' TRAMONTATA
di John Steinbeck
con Sir CEDRIC HARDWICKE
20th Century Fox

OLIO SASSO

di pura oliva
*preferito in tutto il mondo*

regolare come un orologio!
curatevi con bicchierini di
POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.
Trovasi in tutte le farmacie
LABORATORIO A.J.O.M. - FARMACEUTICO
Antica Farmacia Ordine Mauriziano

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

LINETTI PROFUMI - VENEZIA

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
*Lotti vi serve meglio....*

LE SCARPE SONO RIBASSATE
*VERIFICATE I PREZZI NELLE VETRINE*
TAGLIAPIETRA

ARDEA FURGONE
trasforma con speciale attrezzatura a giardinetta a giorno la Carrozzeria VILLATA - Corso Rosselli, 176 - TORINO - Tel. 31-680 Visitateci, rimarrete soddisfatti

CIMICI
Distruzione garantita a gas tossici [illegible], XX Settembre 44, tel. 43-350

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 55 dalle ore [illegible] Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose [illegible]
DOTTOR MACCHIAVELLO
[illegible]

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lupa) Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi, in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo Tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 350, sufficiente per circa tre mesi, L. 600. In Vendita presso tutte le Profumerie e Farmacie ed al Deposito Generale Ditta Nazzareno Palaggi, via della Maddalena n. 50 ROMA, che spedisce ovunque franco a solo importo anticipato.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
[illegible]

TORINO
Un film che tutti vogliono rivedere!
LA PRIMULA ROSSA
La vicenda dell'inafferrabile beffardo nemico della Rivoluzione francese nella insuperata interpretazione di
Leslie HOWARD
Merle OBERON
Raimond MASSEY
Esclus. MINERVA FILM

SUPERCINEMA
VITTORIA
OGGI
WILLIAM BENDIX
SUSAN HAYWARD
JOHN LODER
DOROTHY COMINGORE
IL DIAVOLO NERO
Regia: ALFRED SANTELL
ARTISTI ASSOCIATI PRESENTANO UNA PRODUZIONE DI JULES LEVEY

DONNINE d'AMERICA
il film delle ragazzelle in 16°
DONNINE d'AMERICA
una vicenda satirica e piccante
DONNINE d'AMERICA
una stravagante presa in giro delle maschiette emancipate
DONNINE d'AMERICA
una grande eccl. ENIC interpretata con straordinario brio da
PEGGY ANN GARNER
*Allyn Joslyn - M. Freeman*
*Michael Dunne*
IMMINENTE al
CORSO

AMBROSIO
OGGI

LUX
Sempre divertente
MELVYN DOUGLAS
Questa volta è in contrasto con
NORMA SHEARER
nel film comico:
MASCHERE DI LUSSO
Una lieta e briosa vicenda nella comunicativa allegria di
MELVYN DOUGLAS
Esclusività
Consorzio Esercenti Italiani
SEGUE
Cartone animato a colori di WALT DISNEY

ASTOR
OGGI
La WARNER BROS presenta
ERROL FLYNN
BARBARA STANWYCK

Il locale è refrigerato ad aria condizionata

# Incapacità di vivere

Il porticciolo era un mucchio di rovine. I lastroni della riva e le pietre delle case riposavano dentro lo specchio tranquillo dell'acqua. Sul fondo si vedevano luccicare anche vari oggetti. Tra una catinella smaltata e una seggiola rotta c'era la testa di Garibaldi spiccata dal busto.

— Lo vedi, — disse Gerolamo, giocando coi piedi nell'acqua — te l'ho dicevo io che era là in fondo.

— Bello scherzo! Un gesso, colpito da una bomba, che va a finire in mare, dall'altezza di un terzo piano, senza frantumarsi! — Rocco guardava curioso, chino sui gomiti, ogni cosa nell'acqua e riconosceva era questo era quell'oggetto con stupore crescente. — Guarda anche le scarpe di Rosa! — esclamò a un punto.

— E quella è la tromba del grammofono d'Ettore, la vedi?

— E come mai non li hanno ancora pescati su, quegli oggetti?

— A chi vuoi che ce ne importi! Hanno tirato su le cose di valore: la cassaforte dell'Agenzia e dicono anche la cassetta dei gioielli di Nora.

— Tu c'eri?

— No.

— Quando sei tornato?

— E' da una settimana che siamo qua.

— Dove vivete?

Gerolamo indicò col pollice dietro la schiena, verso la pineta.

— E' rimasto in piedi qualche casolare?

— La capanna di Mix. Era scoperchiata. L'abbiamo coperta con un rotolo di cartone incatramato.

In quella s'udì un fischio dalla pineta. Gerolamo si volse e, facendo corno della mano, gridò: «Vengo».

I due amici s'alzarono, infilarono i sandali e attraversarono le rovine. Intorno c'era il grande silenzio del mare. Due falchi roteavano nell'azzurro. Pareva un immenso cimitero. La pineta, vista da vicino, era tutta scapezzata e stroncata. Si faceva fatica a passare. Gerolamo conosceva il passaggio meno pericoloso e precedeva fischiettando. Rocco lo seguiva guardando di qua e di là, come se quel paesaggio in cui aveva trascorso tutta la sua adolescenza, quel terreno che aveva conosciuto a palmo a palmo, gli fossero sconosciuti.

Gerolamo si fermò a una piccola croce, formata con tre pezzi di marmo mal squadrati.

— E' morto qua — disse.

— E' ancora là sotto? — chiese Rocco.

— Sì, bisogna dire che è là sotto; ma, — aggiunse misteriosamente — non è più qua.

— Lo avete portato via? — Un leggero sudore imperlò la fronte di Rocco.

Gerolamo non rispose. Proseguì.

Davanti la capanna di Mix c'era uno spiazzo dove cresceva alta l'erba. Sopra gli steli a mezza vita sporgeva la figura di Alda in camicetta rossa.

— Sorpresa, sorpresa — gridò Gerolamo — abbiamo Rocco con noi stasera.

Alda alzò festosamente il braccio, poi si raddrizzò la camicetta sulla spalla.

— Siete contenti di vivere qua? — chiese Rocco, quando furono entrati nella capanna, guardando prima Alda, poi Gerolamo e fissando quindi lo sguardo a terra.

Nella capanna c'era odore di pesce e d'aglio.

— Siedi, Rocco, siedi. C'è la cena anche per te e un giaciglio. Sapevo che saresti venuto — disse calma Alda.

— Son venuto perchè volevo vederlo. Ma Gerolamo mi dice che l'avete portato via.

Rocco teneva sempre gli occhi bassi.

Vi fu un silenzio. Alda scambiò uno sguardo rapido con Gerolamo, poi disse:

— I morti sono morti. Se dovessimo tirar fuori dalla terra tutti quelli che son morti, non ci basterebbero gli anni che ci restano da vivere.

— Perchè l'avete portato via? — ripetè con debole voce meccanica Rocco, già rassegnato a non aver risposta.

— Se sei venuto per farci il processo, te ne puoi andare, Rocco — scattò Gerolamo.

— Ma che processo vuoi che ci faccia questo nostro meraviglioso amico! — Alda si appoggiò col busto sulle spalle di Rocco e gli accarezzò la testa.

Rocco sentiva il caldo seno d'Alda oltre la leggera camicetta premergli le spalle e il respiro di lei scottargli la nuca. Non si mosse.

L'interno della capanna era diviso in due da un tramezzo. Rocco conosceva bene la capanna di Mix. Proprio lì dentro s'era trovato varie volte con Fulvio: era il suo rifugio. Di qua la cucinetta-tinello, di là la stanza per dormire. Ma non c'era nessun oggetto nell'interno che ricordasse quei giorni.

Forse il tavolino basso formato da rozze assi, intorno al quale erano seduti su due tronchi mal squadrati, era opera di Gerolamo.

— Abbiamo dovuto fare come Robinson Crusoè — disse Alda, che intuiva i pensieri di Rocco. — Ma ora stiamo da papi. Vi ho cucinato un brodetto di pesce come quelli d'una volta! Vi ricordate? E tu va a prendere il fiasco.

Gerolamo uscì. Alda subitamente s'avvicinò a Rocco e lo baciò per tutto il viso sussurrandogli fra i baci: «Fulvio non è morto. Non parlarne più, ti racconterò tutto stanotte».

La cena fu allegra. Rocco aveva cambiato umore. Alda lo trattenne più volte, con ginocchiate sotto il tavolo, dal riempirsi il bicchiere, mentre versava abbondantemente a Gerolamo.

— E' diventato un pescatore che bisogna fargli tanto di cappello — disse Alda, sollevando, con la mano sotto il mento, il volto di Gerolamo cotto dal sole e scoccandogli due baci sulle guance. Il volto di Gerolamo era sfigurato da una cicatrice che gli attraversava la guancia destra dall'orecchio all'angolo della bocca. Col musetto appuntito nello sforzo dei baci Alda somigliava a una bimba perversa e golosa; una frangia di capelli biondo cenere le annebbiava la fronte. Era bella. Rocco doveva star in guardia.

Finito di mangiare, Alda andò di là e ritornò con una coperta.

— Ti basterà. Guarda, in quest'angolo ti fai un bel giaciglio. Si dorme come ghiri. Se state zitti, si sente il mare. E' una voce che culla. E poi qui siamo come in un'isola sconosciuta dell'oceano. Neanche un cane, dico un vero cane, ci viene. Neanche la polizia militare ci viene. Chi non ha paura dell'ombra dei morti, della malaria, della pazzia, qui fa una magnifica villeggiatura.

Alda soltanto parlava. I due giovani erano ammutoliti e la fissavano con sguardo diverso. Il sole al tramonto sfavillava sulla pineta e saettava i suoi raggi di bronzo nella stanza. Alda movendosi ne era illuminata a sprazzi. Le sue gambe forti, nude, erano coperte di una lanuggine dorata, i muscoli guizzavano cangianti di luce sotto la seta della pelle. A un tratto, mettendosi tutta nel fascio di raggi, si levò di sopra la testa la camicetta e, scagliandola sul viso di Gerolamo, disse:

— Beh, andiamo a dormire. Buona notte, Rocco.

Rocco si sdraiò nell'angolo indicatogli e s'avvoltolò nella coperta. L'umidità entrò a folate appena spentosi il sole. Il cervello di Rocco era chiaro e inquieto.

Alda lo ingannava. Ingannava tutti. Una raffinata, una bugiarda, potente per il fascino del sesso e ricca di malizie. Fulvio non poteva esser vivo. Fulvio, il più generoso di tutti, colui che s'era sacrificato per quella compagnia di delinquenti. Nell'oscurità piena di misteriosi rumori, di voci lamentose sul ritmico e vasto sussurro del mare, si spalancarono improvvisamente gli occhi di Fulvio. Il volto di lui era pallido come quello dei fantasmi, il pallore rigato di sangue; sangue scuro raggrumava i suoi capelli biondi d'angelo. La sua voce era un filo sottile, ma così teso e vibrato, da far accapponar la pelle. «Non immischiarti più con questa gente. Metti una pietra sul passato. Rinasci. L'ira del cielo ha cancellato dalla terra le nostre case. Rifatti la vita. Segui il tuo nuovo destino».

Rocco doveva star in guardia. Aveva fatto un passo falso. Non per Fulvio, come si era dato da intendere, ma per la sirena era venuto ancora una volta nei luoghi tristi, che avrebbe dovuto dimenticare. Gli poteva costar caro. Bisognava uscirne, strisciar fuori dal covo, liberarsi dall'equivoco. Un'altra vita l'attendeva. Egli s'era già procurato l'imbarco. Ricostruire oltre ogni ricordo, lottare per un nuovo amore, fra uomini nuovi. Ma bisognava decidersi, decidersi subito. Vincere il tremito, vincere la spossatezza che gli andava sempre più paralizzando le membra.

Egli conosceva l'apatia, la passività in cui tutto prende un colore stanco, fatale, e ogni energia si snerva in una bestiale aderenza all'oscuro fermento della terra; in cui la vita apparisce come quel mondo di rovine ch'egli aveva visto poco prima sul fondo del porto maledetto, riflesso dall'acqua stagnante con l'indifferenza d'una lente. E quella lente era come il cervello che registra e non crea, accetta senz'amare, ammette e non sceglie.

Via, via! Il fiato caldo e suadente della sirena era vicino. Un solo tramezzo separava la sua inquieta speranza dal naufragio. Le due facce erano ancora, ma per poco, separate e distinte: la faccia della vita da quella della morte, il bastimento che a vele allegre l'avrebbe portato su un'altra sponda e la palude che lo avrebbe inghiottito. Bisognava scegliere, ma subito, tra il nuovo domani e le vecchie spire di Alda.

Rocco rabbrividì come avesse la febbre. Da un fuoco d'esaltazione passava a un gelo inerte. Si sentiva sdoppiato. Un altro Rocco cercava di svincolarsi da lui, un Rocco genuino, libero; ma lo sforzo era così atroce, ch'egli ricadeva in un torpore melmoso, si invischiava nella pania. E diventava allora come un bambino che non sa pensare, che non sa volere, che desidera soltanto le braccia della madre per spegnere l'affanno e la propria coscienza. Un canto sommesso lo cullava, forse il mare carezzevole o forse il dolce vento notturno sulla pineta. Era stanco, stanco di lottare, stanco da morire.

* *

Aprì gli occhi. Il giorno trapariva dalle fessure. Egli non ricordava più quando s'era sciolto dall'abbraccio di Alda. Si svoltò dalla coperta, uscì all'aperto adagio adagio, quasi strisciando. La guazza cadeva rumorosa dagli alberi, l'aria in un velo di nebbia gialla era impregnata d'un denso odore salmastro.

Un gorgheggio, improvviso come una scarica, lo scosse. Di fianco alla capanna, Alda ridente, col corpo quasi nudo, appena coperto intorno alle anche, lo guardava. L'acqua di una fontanella a cui stava lavandosi, le scorreva a rivoli giù per il collo, giù per le spalle, per il seno.

— Hai fatto una bella dormita. Gerolamo è già alla pesca. Vieni, vieni: una bella doccia ti rimetterà da quell'aria imbambolata che hai.

Rocco sentì ripassarsi nel sangue il veleno della notte. Avanzò coi piedi nudi nell'erba della notte. Avanzò coi piedi nudi nell'erba alta e gli parve che tutto il mondo cedesse con immensa tristezza alla sua incapacità di vivere.

**Giani Stuparich**

UNA SOUBRETTE COLOR DI ROSA

# Gea della Garisenda e il pubblico di innamorati

***Voce troppo calda per un convento - Come divenne un'adorabile mascotte "Tripoli bel suol d'amore,, - A settant'anni è uno splendore: sangue romagnolo...***

(Dal nostro inviato speciale)

Villa Verucchio, giugno.

*Gea della Garisenda amava le rose albicocca e i figli di papà rubavano in casa, per offrirgliene grandi corbeilles alle sue serate d'onore. Lei stessa era la freschezza, l'incarnato e il leggero duvet di una rosa, com'era detto in certi ispirati versi che i goliardi torinesi scarabocchiavano sulle dispense e trascrivevano poi, in tondi caratteri a svolazzi, recapitandoli di persona al teatro "Balbo", dove la tumida Gea furoreggiava nel Monopoleone, vaudeville di un giovine scrittore chiamato Gioacchino Forzano.*

### Una canzone a vapore

*A quell'epoca — si era nel 1911 — la romantica Torino sfornava poeti come se piovesse. Circolava per le strade l'esile naso coi due gambe detto Guido Gozzano e il suo florido antipodo, Francesco Pastonchi; costruttori di rime si annidavano un po' dappertutto, alle Poste, in Municipio, nei caffè, nei salotti e fu proprio tra essi che l'abbagliante soubrette reclutò i suoi maggiori "tifosi" (come si sarebbe detto oggi e detto bene, trattandosi di un'arte in cui le gambe avevano la loro importanza). Così quando ai primi di settembre, nell'imminenza del conflitto italo-turco, la Garisenda cercò un menestrello che le improvvisasse una canzone patriottica, lo trovò immediatamente nella persona di Giovanni Corvetto, giornalista e poeta. L'indomani, giovedì, su un tavolo di redazione de La Stampa, nacquero in volata fra una "Stefani" e l'altra i versi di Tripoli, bel suol d'amore, per i quali il maestro Colombini trovò la musica di getto. Il giorno dopo, venerdì, quella canzone a vapore fu ceduta alla casa editrice Gori, dopo estenuanti contrattazioni che fecero salire il prezzo base di 25 lire a 150, di cui la metà versata subito ai due squattrinatissimi autori. Un rapido accordo con Forzano e l'inno trovò posto in un quadro del Monopoleone. Quella sera stessa, 8 settembre 1911, la Garisenda comparve sulla scena del Balbo in divisa bianca da marinaio, un gran tricolore che la fasciava come un'onda.*

*Era proprio qui che ci voleva per un'epoca in cui tutti cominciavano d'esser colti da "l'envie - détailler en drapeaux l'étoffe de la vie»; infatti, dopo la prima strofa, gli spettatori balzarono in piedi e cantarono l'inno con un gran mantice di polmoni, leggendo i versi stampati su foglietti volanti. Cantavano le donne sopra la frutiera colma del seno, con i boa guizzanti lungo i fianchi e in testa cappelli fragili come meringhe o, Dio le perdoni, aspri; cantavano, in barcaccia, gli attillati ufficialetti e i signori dal gilet fiorito, calvi, pomposi, falsandès; cantavano, nel loggione, i poeti con la cravatta alla lavallière, ch'era l'insegna esterna della poesia. Sulla ribalta la Garisenda avvampava, un po' per l'entusiasmo e molto per i riflessi dell'incendio scoppiato nell'interno dei suoi ammiratori. Con essi, le note facili della canzone arrivano dal teatro, dilagando per Torino, presto catturate dagli organetti che le macinarono in ogni strada. Dalle città alle sottoprefetture, in breve l'intera penisola si cullò in una amaca di suoni orecchiabili e dolcificanti. "Sai dove si annida, più florido il suol", cantavano tre settimane più tardi i nostri soldati, sbarcando a Tripoli; e il medesimo verso nostalgico ma, diciamolo, assurdo, echeggiò insieme agli altri, un anno dopo, sotto le volte fresche del Politeama, in Suk el Turk, consacrando l'inno ufficiale della Colonia.*

*Poi, naturalmente, quella voga inaudita decadde e l'inno tramontò. Neppure oggi, forse, sarebbe uscito dal limbo in cui giace (accanto ai sogni coloniali degli italiani) se la signora Gea della Garisenda in persona non lo avesse riesumato per me, con una voce ancora limpida e che basta un niente a raffigurarsi cristallina. Costa in piedi nel mezzo d'un vasto salotto, con le portiere "turche" d'un solo telo e "scene d'Africa" che corrono tutto intorno, sulle pareti affrescate da Dudovich; cantando, mentre la figlia Piera l'accompagna al pianoforte, solleva d'impeto le braccia, che le escon pienotte e abbronzate dalle maniche di una vestaglia bianca. Alla fine, quando l'applaudiamo, sorride e s'inchina felice, come alla ribalta. Poi osserva: "Peccato, mi manca la bandiera".*

### Alla direzione d'una tenuta

*Settant'anni, ma uno splendore. I capelli di neve, la pelle liscia, gli occhi brunodorati, vivi, mobilissimi, che frugano dentro. E anche la sua casa è splendida: un'immensa villa settecentesca con dépendences e scuderie, in quale ti viene incontro da un paesaggio ondulato che i fiori caricano di tinte, rossi i papaveri, azzurro i lupini. In fondo il luccichio del mare, verso Rimini. Ormai da tanto tempo, Gea della Garisenda vive qui, tra cani, gatti, scimmie e galline, dirigendo da sola quella che fu la tenuta dei conti Forgami-Bellussi, con ventinove fattorie e non so quanti contadini, che essa fa marciare come soldati. Nelle sue vene scorre sangue rosso di popolana romagnola, il che la dice lunga in fatto di temperamento. La signora ne ebbe parecchio fin da quando si chiamava Alessandrina Drudi ed era un'orfanella di Cotignola, allevata dalle suore, che contavano di farla entrare negli ordini. Ma un giorno dopo l'altro la ragazzina sfoderò una voce incredibile, che faceva tremare i vetri della cappella, nonchè il cuore delle brave monache, le quali non mancarono di trovarla pericolosamente calda e troppo ansante di amorose speranze, per cantare le laudi della Vergine.*

*La cosa venne all'orecchio di una parente agiata, che pagò gli studi dell'orfana al Liceo Musicale di Bologna, diretto da Martucci. Alessandrina aveva allora sedici anni ed era ingenua come usava per le ragazze fine secolo, quasi tutte fermamente persuase che i bambini nascessero sotto i cavoli. Più tardi le passò e il giorno del suo debutto a Lugo nella Bohème, verso i primi del '90, la sua voce incantevole ma soprattutto la bellezza del suo corpo rigoglioso, perlato, fatto a mandolino, sembravano maturi per una carriera che si prospettava clamorosa. Lo divenne quando la bruna Alessandrina, sposatasi col bolognese Giovanni Dragoni, nobile, ma non ricco e messa al mondo la piccola Piera, fu spinta da una maggiore necessità di guadagno a lasciar l'opera per l'operetta. L'impresario Franco Fano le suggerì un nome di battaglia squisitamente ellenico, Gea della Garisenda (gea, terra); con questo, la nuova soubrette scoprì veramente se stessa fra i suoni rapidi e saltellanti del repertorio viennese e di quello italiano, fabbricato con identica ricetta. Per anni fu la protagonista adorabile e endiablée de La mascotte, La principessa dei dollari, La secchia rapita e il pubblico la amò con un entusiasmo "mai raggiunto da nessuna artista — dicono le cronache del tempo — e in nessun genere di spettacolo". A Bologna, un teatro estivo fuori porta d'Azeglio venne intitolato al suo nome; al Mercadante di Napoli un innamorato respinto si suicidò in platea, durante la rappresentazione de I moschettieri al convento. Infine, ad Alessandria, il milionario Teresio Borsalino offrì il suo cuore alla conturbante soubrette e non venne respinto. I due si sposarono nel '23, dopo la morte del nobile Dragoni e vissero molto felici.*

*Di queste e altre cose mi parla Gea della Garisenda, o meglio la vedova del senatore Borsalino, mentre prendiamo il tè in belle tazze di Saxe. Non ha rimpianti, dice, lei visse pienamente nel suo tempo e quando il suo tempo passò, scese dall'omnibus della fama per ritirarsi nell'ombra. "D'altronde, cosa crede? Canto ancora". Canta davvero, la ex-Duchessa del bal Tabarin, tutte le domeniche nella cappellina privata della villa, insegnando le laudi della Vergine alle figlie dei mezzadri.*

**Clara Grifoni**

La bella Garisenda, quando cantava l'« Inno » a Tripoli

## Sciagura aviatoria nel cielo di Roma

Roma, 14 giugno.

Nel tardo pomeriggio di oggi un piccolo apparecchio da turismo decollava dall'aeroporto dell'Urbe per un volo di addestramento nel cielo di Roma.

Erano quasi le 18,30 quando l'apparecchio, giunto fra Ponte Milvio e Ponte Rinascimento, si poneva a seguire la scia del Tevere a quota tanto bassa da andare a cozzare contro due fili di alta tensione elettrica che attraversano il fiume. L'apparecchio spezzava uno dei due fili e, sbandando, precipitava nel greto del fiume. Nell'incidente trovava la morte il giovane pilota Vitalbo Bilotta che, estratto dai rottami dell'apparecchio in gravissime condizioni e trasportato da un'autoambulanza dei vigili del fuoco all'ospedale del Littorio, vi giungeva cadavere.

L'apparecchio — un Macchi 308 — è andato completamente distrutto.

*Villeggiature in montagna*

# Prezzi e bellezze della Val di Gressoney

(Dal nostro inviato speciale)

Gressoney, 14 giugno.

Buone prospettive presenta quest'anno ai villeggianti la bella valle di Gressoney: miglioramento delle comunicazioni con Torino, istituzione di autopullman supplementari da luglio a settembre, costruzione e riattivazione di bivacchi per escursionisti e, ciò che più conta, mantenimento dei prezzi dello scorso anno.

Il problema più grave che ad ogni estate il villeggiante ha da affrontare è proprio il costo delle vacanze che tende gradualmente ad aumentare. E' dunque già un gran vantaggio che in una località questo rimanga immutato. Ecco i prezzi per gli alberghi: I categoria da 3000 a 3500 lire al giorno; II categoria da 1800 a 2500; III categoria da 1600 a 2000; IV categoria da 1500 a 1800. Per la bassa valle, e cioè sino a Gaby, questi vanno da 1500 a 1600 lire. Bisogna aggiungervi, però, la tassa di soggiorno, la tassa entrata e la percentuale per il servizio. Diminuzioni vengono praticate per periodi lunghi di permanenza, a famiglie numerose, a bambini ed al personale di servizio (bambinaie, istitutrici) al seguito dei villeggianti. Per le case l'affitto (si intende per tutta la stagione) varia da 8 a 10 mila lire per letto nei paesi della bassa valle e sino le 15 mila in quelli dell'alta.

Per rendere più invitante la zona e più piacevole il soggiorno, l'Ente del Turismo, il Consiglio della Val d'Aosta ed il Genio civile hanno stanziato parecchie decine di milioni per lavori che sono già tutti in corso o in via di ultimazione. La carrozzabile, ad esempio, viene asfaltata da Issime a Gaby e nell'ultimo tratto per Gressoney la Trinité; così non vi saranno più gli inconvenienti delle pozzanghere e del fango nei giorni di pioggia e, in quelli asciutti, del polverone sollevato dalle automobili. Sempre a Gaby e ad Issime viene completata l'illuminazione pubblica.

Ai danni, inoltre, che l'inondazione dello scorso settembre aveva arrecato (danni meno gravi di quanto era apparso dalle prime confuse notizie) è stato posto riparo: i detriti che i torrenti in piena avevano trascinato nei prati sono stati rimossi ed i grandi tappeti erbosi intorno a S. Jean e a La Trinité sono ritornati belli come prima. Per agevolare gli escursionisti vengono costruiti o riattivati — come abbiamo detto — bivacchi in alta montagna, attrezzati modernamente. Uno è al colle del Corno Bianco (3000 metri), una delle più belle ascensioni della valle; un altro al Mont Nery (3075 m.) ed un terzo alla Testa Grigia (3316 m.). Tutte località, queste, accessibili anche ai non provetti della montagna i quali potranno, dunque, godere anch'essi del meraviglioso spettacolo che si offre dalle alte vette dominate dal candido massiccio del Rosa. Su questo verrà riattivata la capanna Lenty.

Una notizia aveva suscitato un certo allarme: la minaccia di una grossa frana nel vallonceilo di San Grato presso Issime. Ma già una settimana fa avevamo constatato che nessun danno sarebbe toccato a questo paese poichè il fenomeno avveniva in una zona lontana e trasversale alla Val del Lys e che la strada provinciale non sarebbe comunque stata raggiunta dalla frana. Ieri, poi, abbiamo saputo che lo slittamento si è arrestato già da alcuni giorni. I competenti del luogo ci hanno affermato che ormai il pericolo è scomparso essendosi il terreno assestato; sulla nuova base non si dovrebbe più muovere — essi assicurano — ed anche in caso contrario, non si produrrà una frana ma un ulteriore assestamento.

Per impedire altri simili fenomeni o danni per inondazioni, il Consiglio della Val d'Aosta e il Genio civile hanno stanziato 87 milioni di lire, tanti ne sono stati preventivati per la costruzione di dighe, arginature, imbrigliamenti nei torrenti Walka e Stolen. Altri 30 milioni vengono spesi per dragare il Lys il cui letto sarà abbassato a Gressoney di due metri e di tre e mezzo verso Gaby. A questa bella valle non può mancare il successo di un ulteriore sviluppo come zona di villeggiatura e come centro turistico anche invernale.

n. m.

# Lunedì e venerdì alle ore 15 un quadrimotore da Mosca

## Scarica a Stoccolma silenziosi diplomatici, e, di straforo, qualche curiosa notizia

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 14 giugno.

Due volte la settimana, alle tre del pomeriggio, mi reco all'aeroporto di Stoccolma, che è a circa quindici chilometri dalla città, per attendere l'arrivo dell'apparecchio da Mosca. Il quadrimotore viaggia quasi sempre al completo e scarica sulla pista di Bromma diplomatici, giornalisti, commercianti, impiegati di legazione: russi ed occidentali. Questi sono abitualmente in minor numero e si distinguono per la fretta con cui si precipitano verso il bar e verso il chiosco dei giornali; mentre i russi, prima ancora che presentino il passaporto (diplomatico o di servizio, non ho ancora visto passare un cittadino sovietico fornito di passaporto comune), si riconoscono dalla serietà dell'espressione, dal taglio degli abiti e dalla disciplina con cui s'allineano nell'ufficio della dogana per il breve tempo necessario alla presentazione dei loro documenti. Nessun doganiere può aprire le loro valige e i loro sacchi, perchè sono valige diplomatiche, sacchi di servizio che mi piace immaginare pieni di lettere misteriose, di circolari segrete e, magari, di rotoli di monete d'oro; e certo qualcosa d'importante devono contenere, perchè i russi se li legano al polso con una catenella d'acciaio che gira intorno alla maniglia di modo che chi volesse tentare d'impadronirsi del sacco di servizio dovrebbe trascinare con sè anche il diplomatico sovietico. Del resto, per amore della verità, bisogna dire che i doganieri svedesi non perdono troppo tempo neppure con i cittadini dei paesi occidentali che arrivano anch'essi da Mosca con bisacce diplomatiche dai molti sigilli nelle quali si trovano molte pelli di astracan o di visone e poche lettere indirizzate al ministero degli esteri. Ma quando ripartono per Mosca i corrieri diplomatici stentano a reggere il peso delle bisacce, colme stavolta di nylons, di prosciutti, di scatole di caffè e di cacao, di riviste illustrate, di sigarette, di profumi e di altri importanti «documenti» dello stesso genere.

Donne, finora, dall'aeroplano di Mosca ne ho visto scendere soltanto tre: due segretarie russe in transito verso una legazione occidentale, che avevano il cipiglio truce di Ninotscka quando arriva alla stazione di Parigi, e la moglie (russa) di un americano la quale, essendosi sposata prima della promulgazione della legge che vieta alle cittadine sovietiche, anche se maritate con uno straniero, di uscire dalla Russia, aveva potuto ottenere il permesso di espatrio e veniva a trasferirsi all'estero con suo marito, forse per timore che le autorità sovietiche potessero rendere retroattiva la crudele disposizione di legge.

All'aeroporto io mi reco dunque il lunedì e il venerdì per cercar notizie e la mia migliore fonte d'informazioni è costituita dai silenziosi ed arcigni diplomatici sovietici ai quali non oso mai rivolgere la parola, cosa che del resto non avrebbe scopo, perchè non usano parlare con gli stranieri. E mi hanno raccontato che anche durante il tragitto in aereo essi limitano al minimo indispensabile la conversazione fra di loro: non so se per naturale riservatezza o per istruzioni ricevute. In cambio sono dei formidabili lettori; e arrivando a Stoccolma lasciano sulle poltroncine dell'apparecchio giornali e riviste che mi vengono poi regalati da un impiegato dell'aeroporto. E così, due volte la settimana, riesco ad avere la Pravda e le Isvestia del giorno stesso, che altrimenti mi arriverebbero per posta con tre giorni di ritardo, e molti settimanali che non è facile trovare fuori della Russia.

La stampa sovietica non è divertente, sia per la monotonia dell'impaginazione, sia per il troppo spazio dedicato alle polemiche e ai problemi interni, ma vi si trovano spesso piccole notizie curiose. Sapevate, ad esempio, che Christian Dior ha trionfato anche nell'Unione sovietica e che durante una recente sfilata di moda a Mosca le indossatrici portavano le gonne a trentadue centimetri da terra e i cappellini con l'ala corta?

Per strappare invece qualche informazione agli uomini di affari e ai giornalisti occidentali che arrivano da Mosca bisogna aspettare che si siano «scongelati» e che abbiano abbandonato quella diffidenza che, ancor durante il tragitto in autobus fra l'aeroporto e la città, li porta ad abbassare istintivamente la voce e a guardarsi intorno. Poi, a poco a poco, si scaldano e cominciano a parlare della vita a Mosca. Essi hanno (o si dànno) l'aria di arrivare da un mondo sconosciuto; un mondo a cui noi italiani — fuorchè pochi funzionari di partito — non abbiamo accesso, ma del quale forse vi potrò ugualmente illustrare qualche aspetto.

**Enrico Altavilla**

Il processo D'Onofrio

## Ottantatremila italiani prigionieri dei russi

Roma, 14 giugno.

Al processo D'Onofrio, il primo teste che, questa mattina, ha preso la parola è stato il tenente Alfieri, il quale, interrotto l'altro giorno nella sua deposizione da quell'alterco tra avvocati che indusse il presidente a interrompere i lavori, ha dovuto oggi concludere il suo racconto. Egli ha parlato, particolarmente, del giornale murale che si pubblicava nei campi di concentramento. Un giornale che «evidentemente si ispirava, per il contenuto dei suoi articoli, alla stampa sovietica».

«Fu proprio da quel giornale che apprendemmo — ha continuato Alfieri — il numero dei prigionieri italiani catturati dai russi e che risultava essere stato di 50 mila del 2.o e del 35.o Corpo d'armata e di 33.000 del Corpo d'armata alpino».

Poi è cominciata la rassegna di coloro che fanno parte del secondo gruppo dei testimoni favorevoli a D'Onofrio, con un ufficiale e tre soldati.

# Aperte le iscrizioni alla Fiera di Milano 1950

L'Ente Autonomo Fiera di Milano informa che dal 15 maggio sono state ufficialmente aperte le iscrizioni alla prossima Manifestazione Internazionale 12 - 29 aprile 1950.

Le domande vanno impersonalmente indirizzate alla Segreteria Generale della Fiera - Milano, via Domodossola, - accompagnate dalla somma di L. 4130, che comprende la tassa d'iscrizione, la rivalsa i.g.e. e il diritto fisso. La tassa d'iscrizione verrà restituita in caso di non accettazione della domanda.

Il termine utile per la presentazione delle domande di cui sopra scade il 25 luglio p. v.

LA SEGRETERIA GENERALE

## Conclusa l'istruttoria per il tesoro di Dongo

Milano, 14 giugno.

Il sostituto procuratore della repubblica dottor Gray ha concluso la sua istruttoria relativa ai fatti di Dongo.

La faccenda, come si ricorderà, si riferisce alla sparizione di detto tesoro, alla uccisione del partigiano Luigi Canali, alias capitano Neri, e Giovanna Tuissi, alias «Gianna» nonchè della signorina Bianchi e di suo padre, alla soppressione dell'avv. Cetti e di sua moglie ed infine a tutti gli altri reati connessi alla dispersione dei valori in consegna alla colonna dei gerarchi formata a Musso dai partigiani della 52a brigata.

Fra quelli reati era compreso anche quello di cui è chiamato a rispondere il colonnello Valerio, cioè il rag. Walter Audisio, accusato dai partigiani conte Pier Bellini delle Stelle (Pedro) e Urbano Lazzari (Bill) di essersi appropriato dell'orologio d'oro e del portasigarette d'oro appartenenti a Marcello Petacci.

Novantasei fittissime pagine compongono la requisitoria trasmessa ora alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Milano con le richieste di rinvio a giudizio dell'on. Dante Gorreri, segretario della Camera del Lavoro di Parma e di certo Negri, entrambi accusati della soppressione del rag. Canali, di quella della Tuissi e dei Bianchi padre e figlia. Per costoro il documento domanda pure il mantenimento dello stato di detenzione, come domanda il proscioglimento con formule varie di 21 fra i circa 50 attuali imputati che quanto prima saranno giudicati nel corso di uno dei più importanti processi di questo dopoguerra.


COMUNICATO CIRIO N. 6

Le Confetture Cirio sono composte di frutta fresca integrale cioè frutta matura che non è stata nè sbucciata nè spremuta e contiene tutti gli elementi vitaminici e i principi caratteristici della frutta fresca e sana.

Le nostre Confetture sono preparate in dieci varietà e poichè ogni varietà di frutta possiede qualità e virtù specifiche, così faranno bene i nostri consumatori a mangiare non un solo tipo, ma a provare una dopo l'altra le dieci varietà, che sono una più squisita dell'altra.

Ogni varietà di Confettura Cirio contiene esclusivamente la sola varietà di frutta illustrata sull'etichetta. Noi non prepariamo miscele di frutta, noi non adoperiamo frutta acerba, caduta, o conservata nell'anidride solforosa.

Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO

SEDICI STABILIMENTI IN ITALIA

MOBILI BAROVERO

Vasto assortimento arredamenti in stile e di serie

FABBRICA - ESPOSIZIONE

Facilitazioni pagamento - Via Belfiore 43 ang. via Valp, Caluso

Fabbrica GRAVATI

SPECIALIZZATA IN SALOTTI - POLTRONE LETTO QUALUNQUE MOBILE IMBOTTITO

Privati acquistando dal vostro mobiliere chiedete sofà GRAVATI nel vostro interesse

Piazza Adriano, 3 - Tram 12 e 3 - Tel. 30-308 - Torino

COMPRESSE di ELMITOLO

Per la disinfezione delle vie urinarie

c'è birra e birra

# ULTIME NOTIZIE

*HONG KONG CHIAVE DELLA CINA*

## Le condizioni di Mao Tse per trattare con gli occidentali

*(Dal nostro corrispondente)*

Londra, 14 giugno.

Il ministro della Difesa Alexander, tornato oggi in aereo dal suo lungo viaggio di ispezione in Estremo Oriente, ha dichiarato che la situazione a Hong Kong è rassicurante, che il morale è soddisfacente e che mentre si vogliono stabilire relazioni amichevoli con il nuovo regime cinese, ogni tentativo di aggressione sarà affrontato con fermezza.

Nonostante questa apparente serenità, dietro il problema di Hong Kong si addensano le nubi di una probabile tempesta e la sensibilità britannica su questo argomento è diventata tale che è bastato che il giornalista americano Pearson abbia lanciato un pallone sonda, dicendo che l'Inghilterra per salvare Hong Kong riconoscerebbe entro due settimane il nuovo regime comunista, perchè il *Times* e altri giornali di Londra pubblichino oggi le più vibrate proteste e le più formali smentite, dichiarando che l'apertura dei rapporti diplomatici potrà avvenire solo dopo che sarà formato un governo di coalizione in Cina e che l'Unione delle repubbliche socialiste cinesi avrà preso consistenza; ciò che non può avvenire prima dell'autunno.

Evidentemente gli inglesi, pure seguendo una linea comune di solidarietà con gli Stati Uniti nella loro politica mondiale, non sono contrariati dell'impopolarità in cui è caduta l'America nella Cina comunista e cercano di precedere tutte le altre potenze occidentali nel guadagnare il favore di Mao Tse Tung e nell'accaparrare quelle posizioni-chiave grazie alle quali i traffici con la Cina possono essere continuati.

Non va dimenticato che la politica britannica è stata diversa da quella degli Stati Uniti durante la prima fase di espansione delle «armate di liberazione comunista». Gli Stati Uniti hanno ritirato le truppe da Tsingtao e ordinata l'evacuazione a tutti i civili americani da Sciangai e dagli altri centri. Gli inglesi invece sono stati consigliati a rimanere e la maggior parte di essi è rimasta a Sciangai e altrove. Ciò che interessa l'Inghilterra è di mantenere a proprio vantaggio la porta aperta in Cina. Hong Kong è stata per cento anni la sicura infallibile chiave di questa porta.

La prodigiosa isola è stata come una sanguisuga applicata all'enorme corpo continentale del celeste impero. Quello che conta è di essere in buoni termini con il potere che comanda alla Cina e se Mao Tse Tung avesse un giorno la malaugurata idea di condizionare le sue buone relazioni con gli inglesi con la restituzione di Hong Kong non v'è dubbio che Londra non rinuncerebbe alle prime per incaponirsi a tenere la seconda. Nonostante gli insistenti tentativi di avvicinamento fatti dagli inglesi, i comunisti tuttavia non hanno fatto nessuna eccezione nella loro riluttanza ad aprire relazioni, anche solo di fatto, con le potenze occidentali e si sa ora, per le dichiarazioni fatte dal portavoce cinese Li Tao, che le condizioni alle quali il nuovo regime si prepara ad entrare in relazioni diplomatiche con le potenze straniere sono le seguenti:

1) il ritiro di tutte le forze armate straniere dalla Cina, (senza che venga spiegato se Hong Kong va inclusa o esclusa da questa richiesta);

2) rapporti basati sull'uguaglianza, sul mutuo rispetto dell'indipendenza e dell'integrità di ognuno;

3) ritiro del riconoscimento al governo nazionalista.

Con una Cina comunista che ha preso coscienza di sè, Hong Kong in mano agli inglesi è una carta che scotta: dal modo e dalla tempestività con cui sarà giocata dipendono i buoni e i cattivi rapporti fra l'Impero britannico e la nascente unione delle repubbliche socialiste cinesi.

**vice**

### L'Inghilterra appoggerebbe l'Italia in Tripolitania

Il Cairo, 14 giugno.

Il giornale cairota *Al Misri*, organo del partito wafdista di opposizione, pubblica oggi che la Gran Bretagna appoggia le rivendicazioni italiane sulla Tripolitania perchè vuole assicurarsi che l'Italia rimanga nella sfera di influenza occidentale. Il giornale attribuisce tale affermazione al ministro egiziano degli esteri Khashaba che l'avrebbe fatta nel corso della sua relazione al gabinetto circa il suo recente viaggio a Parigi, attribuendola a sua volta a Bevin. Questi gli avrebbe espresso il timore che i comunisti italiani trarrebbero grande vantaggio se la Tripolitania non fosse ridata all'Italia.

### Muore per la terza volta

Baltimora, 14 giugno.

Ieri sera è morto per la terza volta, e questa senza speranza di una nuova resurrezione, James Stanek che già due volte «clinicamente» deceduto è stato richiamato in vita da massaggi al cuore.

Stanek è spirato la prima volta mercoledì scorso mentre era sottoposto ad un intervento chirurgico nell'Ospedale Maggiore del Maryland. Il cuore cessò di battere ed il paziente venne dichiarato morto. Però il chirurgo, dottor Joseph Castagna volle tentare il massaggio del cuore e praticata una incisione al torace prese a massaggiare il cuore di Stanek fino a che il muscolo, dopo ben venti minuti riprese a funzionare. Lo stesso procedimento veniva operato due ore dopo quando nuovamente lo Stanek «moriva».

Venerdì scorso il malato riprendeva conoscenza e sembrava avviato sulla via della guarigione. Sopravveniva però una complicazione polmonare e ieri sera James Stanek moriva per la terza volta e questa purtroppo senza speranza.

### Fermo il pagamento delle vincite al Totocalcio

Bologna, 14 giugno.

Quelli che la scorsa settimana hanno fatto undici e dieci al Totocalcio e che — in mancanza di dodici — ritenevano di incassare la vincita, avranno almeno per il momento una delusione. Certo Augusto Francia, schedina alla mano, ha dimostrato di aver fatto il famoso *dodici*. Senonchè il proprietario della tabaccheria «Nettuno» presso il quale è stata fatta la giuocata ha perduto la matrice, e di tale perdita aveva dato avviso preventivo alla sede locale del Totocalcio. Il Francia, che è un invalido del lavoro, non potrà naturalmente per ora ritirare i 32 milioni di premio, ma non potranno ritirare il premio nemmeno coloro che hanno fatto 11 e 10, perchè l'ammontare è bloccato.

*La donna tagliata a pezzi*

## L'assassino ha confessato

L'ex-maresciallo della X Mas strozzò l'amante, ne sezionò il cadavere e ne gettò i resti nel canale - Il Denaro innocente

Verona, 14 giugno.

Oggi, dopo sei ore di estenuante interrogatorio, Alessandro Marchese, l'assassino di Guglielmina Strapparava, ha confessato al giudice istruttore dott. Dassisti di avere non solo uccisa l'affittacamere, ma di avere proceduto pure da solo al sezionamento e all'occultamento del cadavere. Con tale confessione viene in modo inequivocabile appurata l'innocenza di Stefano Denaro, che il Marchese aveva coinvolto con una sua prima dichiarazione alla polizia inquirente fatta subito dopo l'arresto avvenuto in seguito al riconoscimento del cadavere della vittima. Il Marchese aveva accusato il Denaro di complicità, anzi, più propriamente, l'aveva indicato quale autore del sezionamento e complice nell'occultamento del cadavere.

La confessione del Marchese è durata oltre due ore: per altre quattro il Cancelliere, che accompagnava il giudice istruttore, l'ha trascritta in 18 fogli scritti con calligrafia minuta.

Gli inquirenti erano ormai giunti alla convinzione che l'assassino avrebbe detto una buona volta la verità, tanto erano le lacune riscontrate nella sua prima confessione. Questo era il sesto interrogatorio cui veniva sottoposto e forse fu uno dei più brevi. Il giudice istruttore si era recato ieri sera alle carceri con l'intenzione di procedere a un ulteriore confronto del Marchese col Denaro, ma non appena gli fu davanti, l'assassino gli dichiarò: «Giudice, ho deciso di confessare; da un mese e mezzo non dormo più. Voglio trovare la pace e chiedere perdono a Dio».

Poi iniziò a parlare con quel suo fare calmo e rifece in due ore tutta la storia del truce episodio. La sera del 5 maggio l'ex-maresciallo genovese si era recato in via Valverde per visitare come di consueto l'amante. Egli la trovò che stava pulendo la casa, rimettendo a posto bicchieri e vuotando un portacenere. Il Marchese imbestialito ritenne che quei maneggi fossero una prova che l'amante aveva ripreso le relazioni col Denaro e l'aggredì, stringendole la gola dopo averle dato qualche pugno. Quando la donna (è sempre il Marchese che parla) gli disse con voce fioca di perdonarla: si era rappacificata con Stefano, egli fu come accecato dall'ira, strinse allora ferocemente il collo dell'amante e la strozzò. Le tagliò subito la testa, quindi uscì per andare a fare quattro passi. Rincasò poco prima di mezzanotte e nella stanza dov'era il cadavere si addormentò. Nei giorni seguenti, a varie riprese, gettò nel canale Camuzzoni i vari pezzi, all'altezza della piscina.

In quanto ai motivi che avrebbero spinto l'omicida al delitto, il Marchese ha dato ancora la stessa spiegazione: la gelosia. Ma non è improbabile che questo truce assassino dalle molte confessioni si decida, di fronte alle prove schiaccianti, a spiegare quale in realtà sia stato il motivo che l'avrebbe spinto ad ammazzare l'amante.

Secondo il Marchese, la testa della vittima è stata gettata pure nel canale Camuzzoni. Giovedì infatti verranno iniziati nuovi scandagli con l'intervento probabilmente di un palombaro.

### Oggi il secondo processo per la strage di Murisengo

Casale, 14 giugno.

Avrà inizio domani alla nostra Corte d'Assise il processo contro Adamo Montagnino, l'ideatore e mandante del triplice omicidio della famiglia Berruti di Murisengo Monferrato il quale deve rispondere di concorso in rapina e di omicidio aggravato.

## I ferrovieri tedeschi continuano lo sciopero

*Non si fidano di tornare al lavoro temendo le rappresaglie sovietiche*

*(Dal nostro corrispondente)*

Francoforte, 14 giugno.

Il governatore militare americano generale Hays ricevendo oggi a Francoforte i giornalisti ha fatto una importante dichiarazione con la quale ha inteso manifestare la piena solidarietà del suo governo con quello britannico circa gli smantellamenti delle industrie della Ruhr. «La Germania non deve trovarsi — ha detto — nella situazione di poter nuovamente minacciare il mondo. Gli smantellamenti in corso derivano da un preciso accordo intervenuto fra gli alleati i quali hanno appunto lo scopo, smantellando le industrie di guerra, di eliminare il pericolo di una nuova aggressione tedesca. L'inquietudine e la disoccupazione che derivano dall'esecuzione di questo accordo sono spiacevoli, ma più presto gli smantellamenti saranno ultimati e meglio sarà».

A Berlino gli scioperanti con 12.826 voti contro 2085 hanno espresso la volontà di non voler riprendere il lavoro ribellandosi così alle direttive del loro sindacato che aveva consigliato di accettare il compromesso proposto dal comandante militare americano di Berlino. Stamane l'organo delle armate rosse di Berlino la *Taegliche Rundschau* aveva annunciato che la direzione (comunista) delle ferrovie non aveva accettato il compromesso americano. La maggioranza degli scioperanti interpretando che la ripresa del lavoro li avrebbe esposti alle rappresaglie della polizia sovietica ha votato per la prosecuzione dello sciopero. Nei locali di votazione erano appesi cartelli che dicevano: «Noi diciamo no perchè non vogliamo sparire in paradiso». La radio americana oggi ogni mezz'ora trasmetteva un appello del comando britannico nel quale si diceva che i ferrovieri non dovevano temere rappresaglie dato che il generale sovietico Kwaschnin ha assicurato che il compromesso proposto dal comandante americano verrà rispettato e che non vi saranno rappresaglie di nessun genere. Stasera la presidenza degli scioperanti ha deciso che, se il comando americano ordinerà la ripresa del lavoro, gli scioperanti malgrado il voto odierno dovranno obbedire.

**l. m.**

*IL PROCESSO DELL'ALPINO CECCATO*

## Un episodio boccaccesco nella tragedia di Casteldelfino

*(Dal nostro inviato speciale)*

Cuneo, 14 giugno.

Oggi l'ex-sergente degli alpini ha udito altre campane cioè voci accusatrici di donna. Roux Margherita è la sua ex-padrona di casa la quale lo accusa come si è già detto del furto di 60 mila lire del quale però il Ceccato negli assolto con ampia declaratoria. Oggi la stessa padrona si lagna di avergli affittato una stanza vicina a Bellardi per 12 giorni mentre vi è rimasto un anno e mezzo nonostante l'abbia licenziato parecchie volte.

La padrona aveva al suo servizio quella Maria Monge maritata con Domenico Bonetto, quella cugina coppia che accolse nel suo talamo a Sampeire il Bellardo ubbriaco: episodio che fece scandalo in tutto il Cuneese. La Monge nel far pulizia alla camera già abitata dal Ceccato perchè era in carcere trovò dietro un mobile una busta contenente tre biglietti da mille falsi. La Roux e la Monge si affrettarono a portarli al maresciallo dei carabinieri e ciò costituì un altro reato a carico del Ceccato.

Domenico Bonetto il marito della Monge ha deposto che due settimane prima dell'uccisione il Ceccato lo cercò per dirgli che c'erano centomila lire se l'avesse aiutato a gettare in un burrone il Bellardi. Un'altra volta gli offerse meno cioè mille lire se lo avesse abbandonato in montagna in occasione di uno dei suoi espatrii in Francia a scopo di contrabbando. Rifiutò e andò dai carabinieri a metterli a giorno di queste proposte.

Il maresciallo però ha dichiarato stamane che vi andò dopo il fatto a istruttoria già aperta. Comunque l'imputato qualifica pazzo e ubbriaco il Bonetto e trucco volgare la faccenda della busta con biglietti falsi. Circa l'episodio della notte di Sampeire, Bonetto si è dimostrato reticente limitandosi a dire che l'ospite si coricò vestito nel letto nuziale e allora lui lo invitò a uscire e andare a dormire nel suo letto. Ha concluso dicendo al Presidente che sua moglie non sarebbe venuta a deporre perchè aveva male al ventre. Ma il Presidente ha ingiunto di farla venire altrimenti avrebbe mandato un medico con i carabinieri.

Quarta immediatamente la donna si è presentata oggi stesso con molto sollazzo del pubblico. Essa dà una versione diversa da quella del marito. Dice che trovò il marito e il Bellardi all'osteria al suo arrivo da Venasca; aveva già bevuto a Venasca ed era un po' alterata dal vino; bevette ancora un poco con suo marito e il Bellardi poi, essa e suo marito andarono a dormire in una camera della locanda. Essa dice: «Mi coricai vestita e non mi accorsi che il Bellardi fosse entrato in camera con noi. Appena a letto mi addormentai come succede agli ubbriachi, ma vero; svegliata non so dopo quanto tempo perchè mio marito mi picchiava. Mi disse che bevevo troppo e allora non sapevo più tenere il mio posto. Mi addormentai nuovamente e al mattino quando mi svegliai non vidi più i due uomini. Non mi accorsi del resto che Bellardi si fosse coricato nel letto con me e mio marito. Posso dire però che ero ubbriaca e mio marito e il Bellardi più di me».

La boccaccesca avventura se rallegra il pubblico non interessa la corte quanto il seguito della deposizione della teste. Il giorno in cui fu spento il Bellardi essa essendo vicina di casa avrebbe sentito i due che litigavano. Vide poi uscire il Ceccato e dirigersi in fretta a prendere un lenzuolo. Rientrò quindi in casa dicendo: «Vado a stirarlo». Poco dopo udì due colpi di pistola, ma credette si trattasse di due sedie cadute. Dopo cinque minuti il Ceccato uscì. Questa teste aggiunge: «Quando nel settembre dopo il fatto venne a Casteldelfino la moglie del Bellardi mi disse: — E' meglio non dir niente così la cosa passa liscia».

La Bellardi richiamata dal presidente spiega che con le parole dette alla teste «è meglio non dir niente così la cosa passa liscia» alludeva alla famosa avventura di Sampeire.

L'armaiolo Ambona di Saluzzo racconta che vendette l'arma omicida a un tale che gli presentò una carta di identità rilasciata dal municipio di Frea intestata a certo Bellardi. Ma non riconosce nell'imputato il compratore della rivoltella. Notò che portava un paio di calzoni alla zuava e dimostrava fretta di concludere, l'affare dicendo che aveva male alla gola.

Il segretario di Casteldelfino depone che il Ceccato non portava mai calzoni alla zuava e non l'ha neppure saputo ammalato di gola. Aggiunge che piuttosto chi portava tali calzoni era il Bellardi il quale usava pure fasciarsi il collo anche nella buona stagione con una sciarpa.

Letta la perizia sul cadavere ed esauriti i testimoni ha la parola il sostituto P. G. Berutti il quale premette: «In questo scorcio di udienza non tratterò l'imputazione di omicidio, ma quella di spendita di biglietti falsi. Intendo dimostrare che l'altruista, il disinteressato amico, il benemerito era invece uno spacciatore di biglietti da mille in rapporto con altri spacciatori e intermediari in tempi anteriori all'omicidio del quale discuteremo domani».

L'oratore dimostra quindi come ritenga in colpa il Ceccato e conclude chiedendo per tale reato la condanna a 3 anni e 80 mila lire di multa. A domani il resto della requisitoria e a sera la sentenza.

**ERCOLE MOGGI**

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

## Bartali vuole andare al Tour e presenta nuove proposte a Coppi

### Brillante successo del "Giro d'Italia in pista„ a Torino

Avvicinato durante la riuscitissima riunione di ieri sera al Motovelodromo (un pubblico imponente, incasso record di oltre due milioni e gare combattutissime), Bartali ha confermato il suo desiderio di andare al Tour e la speranza che la proposta da lui fatta in extremis a Cinelli venga intesa nel suo contenuto sportivo e accettata. Egli vuole andare al Giro di Francia, ma in una situazione ben chiara di fronte a Coppi e senza correre il rischio di trovarsi bloccato in partenza da impegni che possano ripetere l'assurdo di Walkenburg.

«In fondo — egli ha detto — io ho vinto due volte al Tour e so che cosa esso significa. Non c'è pietà per chi salta, non c'è posto per dissidi, perchè lì attaccano a ritmo continuo, settanta contro uno. Se si dovesse ripetere una brutta pagina di tipo olandese, io potrei andare a nascondermi sulle montagne, tra i lupi. Quindi, per andare occorrono idee ben chiare, patti precisi e scritti, oppure io non ho difficoltà a rinunciare, consegnando magari la maglia gialla a Coppi quando partirà per la Francia, dicendogli: «Difendila con lo stesso spirito, con la stessa tenacia con cui io la conquistai». Confesso che desidero molto prendere il via da Parigi. Tuttavia non ho e non avrei esitazione a rinunciare, se dovrò essere d'impaccio ad altri, Coppi compreso. Ma non voglio che il pubblico abbia l'impressione che siano altri a lasciarmi a casa. Voglio che eventualmente tutti capiscano che sarei io stesso a rinunciare per il bene e il nome dello sport italiano».

In quanto al famoso patto di Chiavari, Bartali ha soggiunto che egli credeva che Coppi in definitiva non sarebbe andato e per questo ha firmato l'incauto accordo un po' alla leggera.

Coppi dal canto suo ha detto semplicemente: «Io andrò: ho deciso da un pezzo. Non mi riguarda quello che altri fanno».

Sembra tuttavia che domani verrà tentato qui a Torino un riavvicinamento tra i due campioni.

Secondo le voci che si udivano ieri nel prato del Motovelodromo, durante la riunione, le basi su cui sarebbe disposto a trattare Bartali sono: accordo con Coppi dall'inizio del Tour fino alle montagne, possibilmente le Alpi. Questo dovrebbero subito dare quale dei due eventualmente dovrebbe mettersi in sott'ordine all'altro.

Secondo altre notizie provenienti da Milano, e che ieri a Torino non erano nè confermate nè smentite le nuove condizioni proposte sarebbero queste: cinque gregari al servizio di ciascuno però in caso di arresto per foratura o altro, di uno dei due assi, tutti dovrebbero fermarsi. Perciò, se bucasse Bartali, tutti, compreso Fausto Coppi, dovrebbero attendere per riunirsi nell'inseguimento, e se bucasse Coppi lo stesso dovrebbero fare Bartali e gli altri.

I rappresentanti del vincitore del Giro d'Italia hanno rilanciato questa controproposta: cinque gregari al servizio di Coppi e cinque al servizio di Bartali; però, in caso di arresto di uno dei due capitani, quattro gregari dell'altro si metterebbero temporaneamente al servizio dell'infortunato.

In quanto alla riunione al Motovelodromo, eccone i risultati:

**Inseguimento a coppie delle Case:** 1. Coppi Fausto-Coppi Serse (Bianchi) alla media di chilometri 47,368 orari; 2. Bartali-Maggini; 3. Pedroni-Simonini;

**Velocità dilettanti**, finale: 1. Quassolo, 1652/5; 2. Martinetto.

**Velocità professionisti**, finale: 1. Conte; 2. Leoni; 3. Logli.

**Inseguimento allievi**, finale: 1. De Filippis; 2. Marchisio.

**Inseguimento a squadre dilettanti:** 1. Squadra Martinetto, Cossolo, Ferrero, Visconti.

**Giro d'Italia in pista**, giri 200, km. 39.300, classifica finale: 1. Coppi Fausto p. 22 (media km. 43,953); 2. Logli p. 20; 3. Seghezzi; 4. Coppi Serse; 5. Bartali.

### Rientro degli azzurri

**Per Jugoslavia-Italia di calcio - Preparazione del Torino**

I dirigenti e i calciatori azzurri hanno fatto ieri ritorno in patria, dopo la lieta avventura di Budapest. Alla partenza essi sono stati ancora festeggiati dagli sportivi magiari e durante il viaggio, hanno pure avuto un cordiale saluto a Lubiana. I jugoslavi intrattenendosi con i nostri dirigenti, hanno avanzato proposte per un incontro calcistico Jugoslavia-Italia che non è escluso possa essere attuato verso la fine dell'anno. La F.I.G.C. prenderà decisioni in merito in uno dei suoi prossimi consigli.

A Venezia la comitiva azzurra si è sciolta, e gli atleti si sono diretti alle rispettive città di provenienza. A Torino sono giunti in serata Nova, Copernico e Boniperti. I due commissari tecnici daranno ora la loro opera alla squadra granata che si prepara a disputare in Spagna la Coppa Latina. A tal fine il nuovo Torino, di cui è già nota parte dell'intelaiatura, dovrebbe essere messo in allenamento al più presto. E' già stato stabilito che la trasferta avverrà via mare, con partenza verso il 20 del mese.

**Per il Giro della Svizzera** è stato approvato il regolamento che prevede abbuoni di tappe di mezzo minuto. Tra i nomi degli italiani partecipanti si fanno quelli di Ronconi, Bresci, Martini, Biagioni e Fondelli.

*Questa sera sul ring di Detroit*

### Tra Cerdan e La Motta titolo mondiale in palio

Detroit, 14 giugno.

I vari enti internazionali di boxe non sono sempre felici nello scegliere gli sfidanti ai campioni i cui titoli sono soggetti alla loro giurisdizione.

Ora è di scena un titolo mondiale, quello dei medi ed al «grande» Cerdan vediamo domani opposto sul ring di Detroit quel Jackie La Motta che, se godeva un anno fa di un'ottima reputazione in America, non può essere considerato il migliore tra la folta schiera di pretendenti che dovettero disputare tra di loro il diritto di precedenza per incontrare il campione del mondo.

Appare evidente lo scarso senso di opportunità col quale è stato preferito La Motta a Robinson e Belloise, sebbene sconfitto a Montreal dal francese Dauthuille e praticamente battuto a New York dall'ex-campione europeo dei welter Villemain (nonostante il verdetto contrario). Da notare inoltre che Robinson ha già vinto per 3 volte proprio contro La Motta.

Marcel Cerdan, che il 21 settembre scorso tolse a Zale il titolo mondiale, non dovrebbe sulla carta correre rischio eccessivo di veder emigrare la sua corona.

### La settimana aerea

**Il Fiat di Caglieri è il più veloce**

Rimini, 14 giugno.

Si è disputata oggi sul percorso Rimini-Cervia-Cesena-Rimini, da ripetersi due volte per un totale di Km. 162, la prova di qualificazione della Settimana aerea internazionale.

I piloti in gara — in numero di 26 per il ritiro di Cima — sono partiti a tre minuti uno dall'altro secondo l'ordine decrescente delle velocità massime loro attribuite.

Il più veloce è stato il col. Caglieri con Fiat G. 46 alla media oraria di Km. 360,696, seguito dal francese Lignel su Lignel, media 223,760.

**L'Inter** partirà il 22 giugno, in motonave, da Cherbourg per recarsi negli Stati Uniti, dove giocherà tre o quattro partite.

**Per la coppa Davis il «doppio» jugoslavo** Mitic-Palada ha battuto gli svedesi Bergelin-Johansson per 6-2, 7-5, 6-4. La Jugoslavia conduce pertanto per due a uno.

**Livio Minelli ha battuto ai punti** a Filadelfia il pugile locale Herman Mackray.

Munito dei conforti religiosi raggiungeva in Cielo l'adorato ed unico figlio Renato

**Bertoldo Massimina nata Pastore**

La piangono il marito **Felice**, la sorella **Francesca Pastore**, lo suocero **Bertoldo Carlo**, i cognati: **Martino** moglie e figli, **Giacomo Battista** moglie e figli, **Vittorio**, **Maria** con il marito ten. col. **Aesle** e figlia, **Aldo** e moglie; parenti tutti. I funerali in Carmagnola St. Bernardo giovedì 16 alle ore 17. Carmagnola, 14 giugno 1949.

La zia **Paola Pastore** i cugini **Serafino Rinaldi e Pastore** piangono la cara scomparsa.

**Impiegati e Maestranze** della Ditta **Carlo Bertoldo** partecipano col più accorato cordoglio la perdita della signora **BERTOLDO MASSIMINA nata PASTORE** consorte del comproprietario signor **Felice** e si stringono commossi intorno a Lui guida ed esempio nel loro quotidiano lavoro.

Il **Sindaco**, la **Giunta** ed il **Consiglio Comunale**, interpreti del sentimento della popolazione tutta, partecipano al dolore per la perdita della Consorte del signor **Bertoldo Felice** che per diversi anni ed in un periodo difficilissimo resse con altruismo, abnegazione e saggezza le sorti del Comune di Carmagnola.

L'Ente Morale **Società Filarmonica di Carmagnola** si associa commossa al dolore del proprio **Presidente**.

Il **Commissario Prefettizio** dell'Ente Morale **Asilo Infantile «Novarsio» di St. Bernardo di Carmagnola** partecipa al lutto dell'ex **Presidente** dell'Ente.

L'Amministrazione dell'Ente Morale **Ricovero Vecchi «Umberto I e Margherita di Savoia» di Carmagnola**, si associa al dolore del proprio ex **Presidente**.

Il **Presidente** ed il **Consiglio di Amministrazione** dell'Ente Morale **Ospedale Civile «San Lorenzo»** di **Carmagnola** prendono viva parte al dolore dell'ex **Presidente**.

L'**Orfanotrofio Avalis di St. Bernardo di Carmagnola** si associa al dolore del proprio benefattore signor **Bertoldo Felice**.

L'**Unione Sportiva** di **Carmagnola** partecipa commossa al dolore del proprio **Presidente**.

L'**Associazione Combattenti - Sezione di Carmagnola** prende fraternamente parte al dolore del suo **Presidente** per la perdita dell'adorata moglie **BERTOLDO MASSIMINA nata PASTORE**.

Il Notaio **Pissoro e Famiglia** si associano al dolore dell'amico **Bertoldo Felice** per la perdita della moglie.

Carmagnola, 14 giugno 1949.

Al suo posto di lavoro è deceduto improvvisamente

**Luigi Chiodi**

La moglie, figli, mamma e parenti tutti danno il triste annuncio. Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 15 alle ore 14,30 partendo da corso Belgio 52.

L'**Unione Industriale** si associa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del suo fedele dipendente Sig. **LUIGI CHIODI**.

Il giorno 11 giugno 1949 ha raggiunto la Pace del Cielo l'anima buona di

**Carlo Rosino**

Piangono la sua dipartita: la moglie **Ricchiardi Caterina**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti, invocando dai buoni preghiere di suffragio. La salma riposa nel cimitero del Lingotto, e se ne dà avviso a funerali avvenuti come disposto dal defunto. Torino, via Beinette 2.

Questa sera 15 giugno ricorre il 3° anniversario della morte del Cantore

Rabbino ad Honorem

**Giacomo Debenedetti**

Gli amici lo ricordano. Durante la guerra impavido al fronte al pericolo imperando; alla fede compiè atti di grande eroismo e ne ebbe come ricompensa l'affetto della Comunità e la gioia del dovere compiuto.

Munito dei conforti religiosi spirava l'anima buona di

**Dorna Alfredo**

Inconsolabili lo piangono la moglie **Dal Piano Elisabetta**; i figli Rag. **Giovanni** e **Maria Luisa**; il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali oggi 15 corr. alle 16,30 partendo da corso Farini 1.

**Rino Locatelli**, la sua famiglia ed i suoi collaboratori partecipano al dolore dei famigliari e della cinematografia genovese per la perdita del caro amico

**Manlio Matteucci**

direttore dell'Universal International, sede di Genova.

Cristianamente è mancato

**Domenico Bertinetti**

Angosciati l'annunciano: i figli geom. **Francesco** e **Vincenzo**, fratelli e sorella, nuora, nipoti, parenti tutti e conoscenti. I funerali oggi, mercoledì, ore 18,30 da corso Grosseto 346.

Nel Camposanto di Pollone dorme il sonno angelico il piccolo

**Ermanno Bonicatti**

vissuto due giorni per la gioia e lo strazio del papà dott. **Michele**, della mamma **Margherita Tua**, dei nonni, delle zie. Biella 13-6-49, via S. Giuseppe 3.

La **Società Canottieri «Esperia» Torino** partecipa la dolorosa perdita del Caro Consocio

**Ferraris rag. Giorgio**

Il 17 corr. ricorre il 1° triste anniversario della scomparsa del

**Dott. ing. Piero Carosio**

La sorella **Maria Carosio** in Piccardi, il fratello **Guido**, la Sig.na **Mariuccia Ferrè** ed i parenti tutti lo ricordano agli amici e conoscenti. Una Messa verrà celebrata il giorno 17-6-1949 alle ore 8 nella Chiesa S. Maria della Stella in Rivoli Torinese.

Nel 1° anniversario dell'immatura scomparsa di

**Baumann Ida n. Borghesi**

il marito **Ernesto**, la sorella **Mariella** ed il fratello **Egidio** col parenti ed amici la ricordano a tutti con immutato affetto. La Messa verrà celebrata il 18 giugno alle ore 7,30 nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi.

Le famiglie **Peradotto Cortassa e Ribba** ringraziano tutte le persone che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del compianto

**Gen. Antonio Peradotto**

in modo particolare il Commissario per l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro **Vittorio Badini Confalonieri**.

L'**Ispettore Generale delle Dogane** capo della circoscrizione doganale di Torino **La Volpe Giovanni** ringrazia tutti coloro che hanno inviato condoglianze per la perdita del proprio fratello deceduto a Napoli il giorno 8 corrente, non potendo farlo personalmente.

Ieri, dopo una vita di lavoro confortato dai carismi della religione, mancava il

**Cav. P. Angelo Barbero**

Ne danno la dolorosa partecipazione il nipote **Mario Borella**, il genero **Filice Borella** e consorte, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti e la fedele **Giuseppina** che ebbe per Lui cure filiali.

La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì alle ore 16,30 partendo da via Bardio 3. Si ringraziano quanti prenderanno parte al loro dolore.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Dopo penosa malattia è spirato serenamente munito dei conforti religiosi

**Varto cav. Ernesto**

radio-elettrotecnico

Lo piangono la moglie **Anita Alasina Rosa**, la figlia **Margherita** col marito dott. **Passione Angelo** ed il piccolo **Filippo**, il figlio **Cesare**, parenti tutti e l'affezionato **Maurizio**.

I funerali avranno luogo giovedì 16 c. m. alle ore 9,30 partendo da via Cibrario 63; non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente la mattina del 14 giugno il Signore richiamava a Sè l'anima buona e cara di

**Adelina Ribet Cougn**

Partecipano, con infinito dolore, i figli: **Nora**, col marito **Enrico Peyrot**, **Guido**, con la moglie **Edina Rostain**, **Gustavo**, con la moglie **Paola Vinson**, **Rita**, col marito **Enrico Pasquet**, i nipotini e parenti tutti.

Il servizio funebre avrà luogo nel Tempio Valdese di Luserna San Giovanni mercoledì 15 giugno alle ore 16.

«...Noi che abbiamo creduto entriamo nel riposo». (Ebrei, IV, 3).

Sabato 18 corrente giugno in Torino, alle ore 10, nella Chiesa di S. Cristina (Piazza S. Carlo), i seguenti lunedì 20, alle ore 9, in Momberuzzo e martedì 21, alle ore 9, in Santhià saranno celebrate Sante Messe Trigesimali in suffragio della

NOBILDONNA

**Maria Laetitia Prato**

La Famiglia sarà grata a quanti, ricordandola, vorranno ad essa unirsi nella Preghiera.


Tempi moderni! NESCAFÉ NESTLÉ

ST. VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi"
GIOVEDÌ 16 GIUGNO - ORE 15
TEATRO VALLECHIARA
GRANDE INCONTRO PUGILISTICO INTERNAZIONALE
VERCOUTTER contro DEJANA
Precederà Incontro Dilettanti
PIEMONTE - LOMBARDIA
ORGANIZZATI SERVIZI PULLMAN DI LUSSO DALLE PRINCIPALI AGENZIE

TERMOMETRI INDUSTRIALI e da laboratorio
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

RADIOARATI
VIA GARIBALDI 22
MALATERRA

INDUSTRIA specialità farmaceutiche Milano cerca Rappresentante Piemonte - Liguria già introdotto. Inviare offerte precisando altra o altre Ditte attualmente rappresentate a:
Cassetta 281 B, SPI, MILANO


CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

**AVVISO**

La Società per azioni **CEAT GOMMA** con sede in Torino, costituita con rogito Frassinelli 28 maggio 1938 sotto la denominazione «Società Anonima Italiana Industria Gomma Lavorazioni Affini - S.I.G.L.A.» modificata nell'attuale con deliberazione assembleare 16 ottobre 1946, avente un capitale di L. 600.000.000 versato L. 400.000.000, ha richiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Milano e Torino delle proprie obbligazioni 7 %, emesse in forza di deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti 29 marzo 1949 per complessive nominali lire 600.000.000.

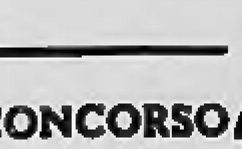
Il valore venale delle obbligazioni predette al 3 giugno 1949 era di L. 976 circa caduna (valore nominale L. 1000), pari cioè a L. 97,60 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Torino, 4 giugno 1949.

Il Presidente
CESARE MINOLA

Il Segretario
Dott. A. BARCONI


LAMBRETTA
VESPA - GUZZINO
Tutte le parti di ricambio e gli accessori più belli ai migliori prezzi.
MIRANDOLA
Via P. Micca 17 - Tel. 50816



Lama PALMOLIVE
TIPO "A"
acciaio svedese
tempera elettrica
affilatura perfetta

CONCORSO Frizz Cola
ELENCO DEI PRINCIPALI PREMI VINTI NEL MESE DI MAGGIO 1949
Lambretta 125 B.
Ferri Giuseppina, Via G. B. Marsano 1-17, Genova — Chiarello Luigi, Via Foligno 14, Torino — Ronco Arturo, Via Accademia Albertina 25, Torino — Gambarotta Vittoria, Via Curtatone e Montanara, 2, Pistoia — Mozzati Emilio, Corso S. Pietro 15, Milano.
Orologio svizzero "Vetta„
Parodi Maria, Genova — Cipollina Teresa, Genova-Sestri — Castellani Rodolfo, Torino — Putignano Onofrio, Bari.
Penna stilo "Aurora 88„
Cusaurera Adriano, Genova-Sampierdarena — Audagnotto, Mario, Genova Rivarolo — Grazioli Ermes, Reggio Emilia — Frego Pierino, Cassolnuovo-Vigevano — Siliano Arturo, Genova-Sampierdarena — Grosso Carmen, Genova-Sestri — Alessio Ortona, Genova — Ferrarini Mario, Modena — Covino Graziano, Como — Tarantini Wilfredo, Roma — Piu Giuseppe, Genova — Crosa Adolfo, Genova-Bolzaneto — Odenino Biagio, Torino — Russo Domenico, Corato (Bari).
seguono centinaia di premi minori
dimenticando la schedina perdete il premio
bevendo un Frizzcola esigete la schedina intatta

L'ASTHMADOR
VI SALVA LA GIORNATA
Gli attacchi asmatici vengono senza preavviso: siate preparati con l'ASTHMADOR, polvere o sigarette.
Aspirate il fumo aromatico e medicato e troverete grandissimo beneficio da questa inalazione che Vi darà un sollievo immediato dai doloranti e soffocanti parossismi.
L'ASTHMADOR è mondialmente apprezzato per la sua provata efficacia e convenienza. — In tutte le Farmacie.

LAMPADARI DI MURANO A PREZZI DI FABBRICA
LAMPADARI COMUNI A 4 FIAMME A L. 1500
LAMPADARI COMUNI A 6 FIAMME A » 2000
CHIARADELLI, Corso Giulio Cesare, 48 — VISITATECI!!!!

AUTOTRASPORTI F.lli SOFFIETTI
Piazza Castello, 171 - Telefono 40-040
AUTOLINEA TORINO-VARALLO S.
Orario dal 16 Giugno 1949
Partenza da TORINO ore 7 arrivo a VARALLO S. ore 9,30
Partenza da TORINO ore 18 arrivo a VARALLO S. ore 20,20
Partenza da VARALLO S. ore 6,45 arrivo a TORINO ore 9,05
Partenza da VARALLO S. ore 17 arrivo a TORINO ore 19,20
Sconti del 15 % a comitive di almeno 10 persone per l'intero percorso

PER VOI MAGLIERISTE!...
SUPERLANA TEPORE
Il superfilato di purissima lana Zephir, nel più vasto assortimento di colori. — Prezzi di fabbrica L. 400 l'hg.
ELETTA pura lana pettinata L. 350 l'hg.
Organizzazione BALESTRA
INGROSSO E DETTAGLIO
Via Bruno Buozzi, 3 - TORINO - Telefono 51-516
Filiali: Ditta Gallo - Via Maestra, 11, Alba - Telefono 1217
Ditta Gallo: Via S. Agostino, 15, Mondovì - Tel. 383

Osram LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLOSA Via Gioberti 39 - Telef. 48-064

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

Chiedete al Bar nei migliori esercizi
APERITIVO FARAMIA
l'aperitivo che di sua bontà si fida
e ricercate la bustina del Concorso
cine gratis faramia
che non promette automobili ma regala l'ingresso nei migliori cinema
IL CONCORSO CHE NON ILLUDE
PUBLINEON - CUNEO
FARAMIA

..... scusi permette una parola? anche due!
ED INFATTI SONO DUE
LANA TERMICA
IL FILATO DI LANA DI QUALITA'
Produzione della Pettinatura e Filatura di Candelo
S. A. LANA TERMICA - MILANO - Via Archimede, 6
Telefono 585-673